Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 15 • 20 aprile 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Pasqua, rinascita e riscatto per Napoli

Crescenzio Card. Sepe

" Il terzo giorno risuscitò!". E' l'annuncio di un evento che ha cambiato la storia del mondo e sul quale poggia la nostra fede cristiana. Non una profezia, ma una costatazione, una testimonianza di persone che hanno amato profondamente l'Uomo della salvezza, il Figlio di Dio.

È la Risurrezione di Cristo, il trionfo della vita sulla morte, che ci invita ad esultare e a sperare, a ritrovare la propria dignità, a saper vincere anche quando si viene condannati ingiustamente, quando si ritiene di aver imboccato una strada senza ritorno.

segue pagina 3

AUGURI

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" augurano Buona Pasqua. Il settimanale, come di consueto, sospende le pubblicazione. L'appuntamento è per domenica 4 maggio.

* * *

26 aprile, 22° anniversario di Ordinazione Episcopale del Cardinale Crescenzio Sepe. "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'intera comunità diocesana, porge filiali auguri elevando al Signore fervide preghiere.

SPECIALE

La Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo

8 e 9

VITA ECCLESIALE

Enrichetta Beltrame Quattrocchi inizia la raccolta delle testimonianze

10

CITTÀ

Al Policlinico "Operazione sorriso"

11

La Croce di Lampedusa alla Sanità 4

Madre Speranza verso la beatificazione 5

A Sant'Anna alle Paludi i diacon del 1° decanato 6

Gli interventi

Eleonora Aquitani • Antonio Boccellino

Antonio Colasanto • Oreste D'Amore

Carlo De Cesare • Gianmaria Ferrazzano

Leonardo Franzese • Lorenzo Montecalvo

Massimiliano Novillo •

Mariangela Tassielli

La rassegna "A corto di donne" 12

A Procida, tesori sommersi in 3D 14

Incurabili: la sanità al tempo dei Borbone 15

Comunità del Magnificat

Tempi dello Spirito 2014

Questi i prossimi appuntamenti, per giovani e adulti, in programma presso la Comunità del Magnificat.
Da giovedì 5 a lunedì 9 giugno: "Gesù esultò nello Spirito Santo" (Lc 10, 21).
Da venerdì 8 a martedì 12 agosto: "Maria ci insegna a pregare e ci guida al suo Figlio Gesù" (Gv 2, 3-5).
Da venerdì 3 a martedì 7 ottobre: "Contemplazione mariano-cristocentrica" (M.C. 42, 47).
Da sabato 27 a martedì 30 dicembre: "Siamo venuti dall'Oriente per adorare il Re" (Mt 2, 1-2).
Appuntamento per la Famiglia Magnificat. Da giovedì 27 a martedì 2 dicembre: "In Gesù, l'Inno di giubilo" (Mt 11, 25; Lc 10, 21-22).
Sono anche previsti periodi di accoglienza di giovani per ritiro personale, nei seguenti fine settimana, dal venerdì alla domenica: dal 25 al 27 aprile; dal 23 al 25 maggio; dal 25 al 27 luglio; dal 12 al 14 settembre.
È necessario portar con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.
La Comunità del Magnificat è una comunione di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita essenzialmente contemplativa in forma non claustrale.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla Comunità, in via Provinciale 13, 40048 Castel dell'Alpi, Bologna al recapito telefonico 328.27.33.925 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica: comunitadelmagnificat@gmail.com

Continua la mostra itinerante su Federico Ozanam, fondatore della Società di san Vincenzo de' Paoli che ha fatto tappa presso la parrocchia di Maria Santissima Assunta in Cielo a Miano

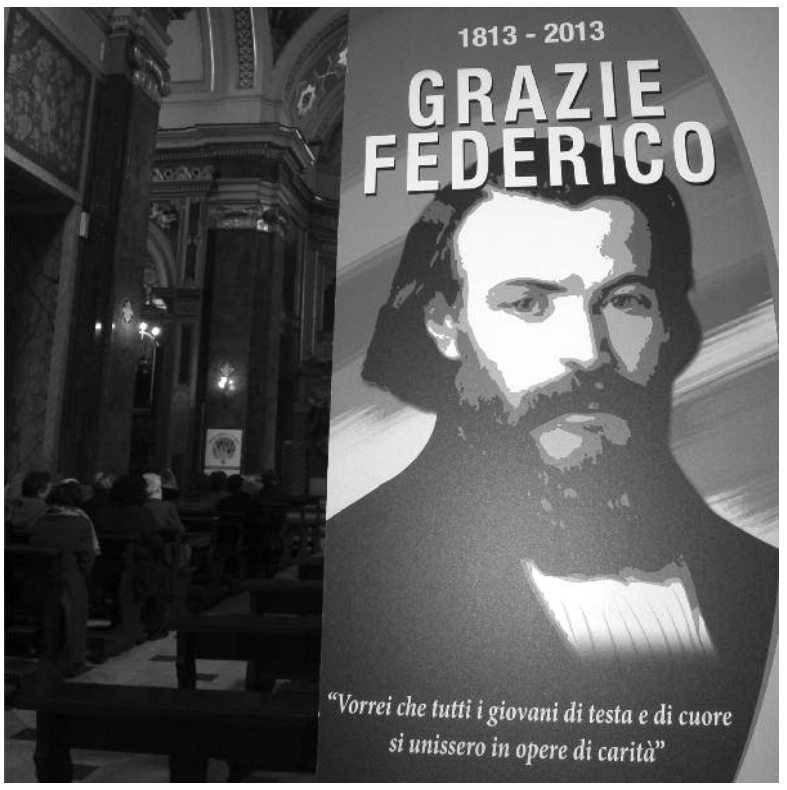
L'impegno per una società più giusta

E' una mostra itinerante quella approdata nella parrocchia di Maria Santissima Assunta in Cielo a Miano, (4-6 aprile), che continuerà in altre parrocchie dove operano le Conferenze della San Vincenzo de Paoli.

Una mostra su Federico Ozanam, uomo di pensiero ed azione, vissuto in un'epoca storica di grandi conflitti sociali ed economici della Francia post restaurazione della prima metà dell'ottocento. Ispiratore e fondatore della Società San Vincenzo de' Paoli, Ozanam fu in grado di immaginare strade nuove nel suo impegno verso una società più giusta: mosso dal suo idealismo cristiano e dal desiderio di miglioramento, Ozanam affrontò il proprio tempo difficile, agendo in prima persona per contribuire ad alleviare i duri problemi sociali. La sua visione è immagine di un cristianesimo moderno ed attuale, un riferimento rispetto a dei tempi, i nostri, che sono altrettanto intensi e faticosi.

La mostra è l'inizio di un cammino proposto dalle Conferenze della San Vincenzo di Napoli, che rinnovano l'impegno di servizio della Carità da sempre rivolta a "farsi prossimi" verso le persone più bisognose nelle nostre "periferie esistenziali".

La San Vincenzo nel quartiere di Miano, è stata lanciata nel 1972 dalla signorina Maria D'Angelo e dal parroco di allora don Luigi Riccio, ed è storicamente la più antica della periferia nord di Napoli.



Anche la San Vincenzo, come altre associazioni, risente del ridotto coinvolgimento dei giovani. Ciononostante, giusto per dare una visione su scala globale, l'Associazione internazionale San Vincenzo è oggi attiva in 148 nazioni con circa 170.000 soci vincenziani di cui 13.080 in Italia.

La mostra comprende 26 pannelli con foto d'epoca, illustrazioni e brani scelti degli scritti del Beato di cui esprimono il pensiero e la vita. Una riflesione sui messaggi trasmessi sui pannelli, per fare propositi per la propria vita, in rapporto alla comunità e al mondo intero. «I santi generano santi».

La San Vincenzo, attraverso la sensibilità dei suoi fondatori, interpretò i gravi problemi sociali, invitando ad andare a trovare i più infelici, non aspettando le istituzioni, ma portando immediatamente conforto e sostegno e offrendo, oltre che sussidi materiali, anche solidarietà, amicizia e speranza.

L'esposizione svela al visitatore le lettere, le testimonianze e i pensieri di un uomo che ha saputo cogliere, nella sua professione di docente universitario e nella sua vocazione di marito e padre, le sfide del suo tempo.

Ufficio Diocesano Terza Età

Appuntamenti di aprile

Sabato 26 aprile, alle ore 10, incontro del Consiglio Terza Età presso la parrocchia Santa Maria la Fede, sul tema: "La fede illumina tutta l'esistenza dell'uomo".

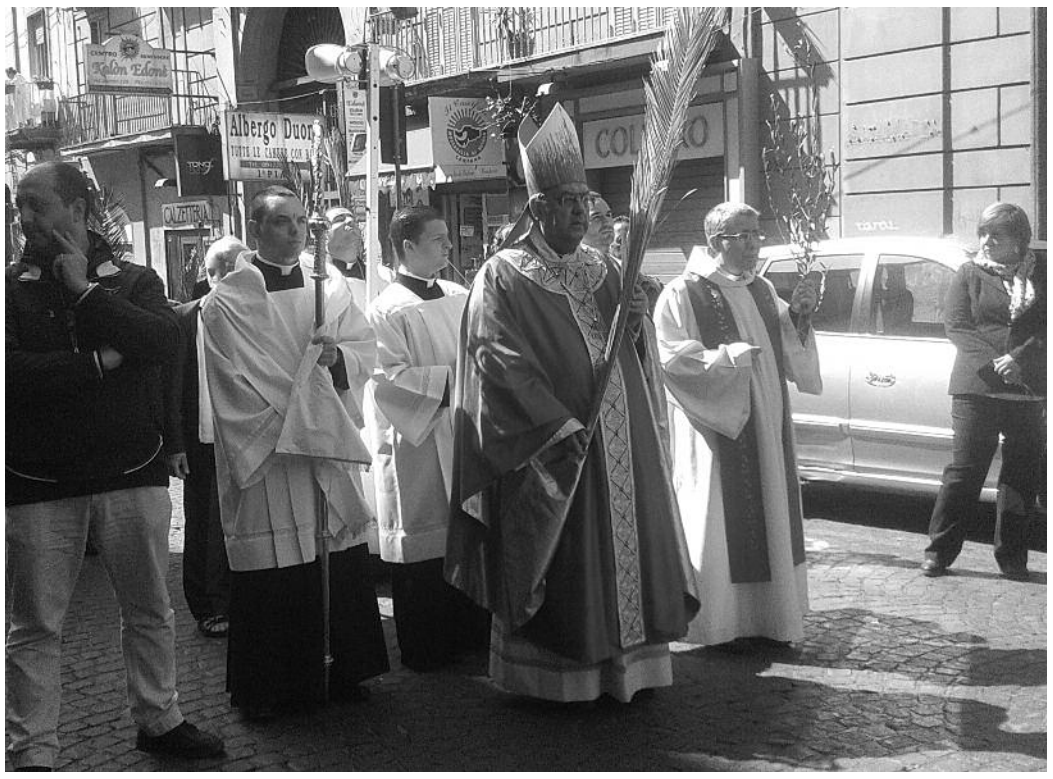
Sabato 26 aprile, ritiro spirituale decanale mensile, per l'ottavo decanato, coordinato da Elena Barattolo, presso la parrocchia Santa Maria Maddalena al Rione Scampia, a cura di padre Walter Bottaccio, Rettore gesuita e il parroco, don Antonio Cecere. Responsabile: Annamaria Vicedomini (081.702.20.32 - 339.304.73.48).

Continuano, inoltre, a cura dell'Ufficio Terza Età, le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per qualunque tipo di informazione, si ricorda che l'Ufficio della Terza Età è aperto, in Curia, largo Donnaregina 22, il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (081.557.42.47).

Domenica delle Palme

Sul Golgota un messaggio di speranza

✠ **Crescenzio Card. Sepe***



Cari fratelli e sorelle, abbiamo appena ascoltato il racconto della Passione del Signore, dopo che, poco fa, abbiamo partecipato alla solenne processione che ha ricordato e attualizzato l'ingresso di Gesù a Gerusalemme per accompagnarlo verso la sua passione gloriosa, professando la nostra fede in Lui, Re e Salvatore.

La narrazione della Passione, che costituisce anche il cuore dell'annuncio cristiano, ha certamente provocato in noi un sentimento di compunzione per i nostri peccati. Il nostro Sant'Alfonso così si esprimeva: «*Sono stato io l'ingrato; ha mio Dio, perdon, pietà*».

Gesù, il Signore che noi adoriamo, è stato condotto fino al limite della sofferenza ingiusta e crudele, non perché costretto, ma perché ha liberamente scelto di donare la sua vita per noi. Gesù accetta la Passione, non la subisce: «*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso*», come abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta da Isaia, sul Servo del Signore.

Gesù è solo davanti a una lunga serie di avversari, compresi i discepoli che lo dimenticano, lo tradiscono, lo rinnegano, l'abbandonano nonostante i numerosi attestati di bontà loro accordati. Poi, c'è Giuda, Pietro, Pilato, la folla, i soldati romani: è in balia degli uomini.

Ma la tragedia del Golgota si chiude con un messaggio di speranza. Nella defezione e nella ostilità generale, un gruppo di ammiratori e amici di Gesù confessano in coro la sua messianicità. Così, il centurione romano e il buon ladrone: essi hanno davanti a sé un crocifisso, ma "vedono" oltre quell'immagine il "Figlio di Dio" assiso alla destra del Padre.

Ma continua la passione di Cristo anche oggi? Certo! E la possiamo trovare nei nostri dolori; nei dolori di un mondo dove ci sono ancora le guerre; nell'indifferentismo e nell'egoismo di tanti che, con la loro violenza, causano sofferenza e morte; nel dolore provocato da tanti che, pur dicendosi amici, ingiuriano e parlano male degli altri o tramano per distruggere.

È questa una punta del dramma di Gesù: «*Anche l'amico in cui confidavo, anche lui che mangia il mio pane, alza contro di me il suo calcagno*». Il dolore è tanto più acuto quanto meno te lo aspetti da certe persone!

La Passione del Signore, poi, la possiamo trovare anche nei dolori della Chiesa, quando soffre per rendere testimonianza al suo Salvatore, nei martiri di oggi. La troviamo nel dolore di tanti che soffrono nel corpo e nello spirito perché abbandonati nella loro miseria e povertà, o negli ospedali e nelle carceri.

Come al suo Figlio sofferente il Padre, qui e ora, dona anche a noi la fiducia di non restare delusi; qui e ora fa attento il nostro orecchio perché possiamo ascoltare la sua voce; qui e ora ci dà il coraggio per dare agli sfiduciati una parola di speranza perché, celebrando e vivendo la Passione di Cristo, possiamo testimoniare ai nostri fratelli e sorelle vicini e lontani la speranza che nessuno è solo sul cammino della croce.

Cristo soffre in noi e con noi perché anche noi possiamo giungere alla Pasqua della Risurrezione. Maria, Madre dolorosa, ci aiuti a vivere con profonda partecipazione, la passione e morte del suo Figlio Gesù.

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

La gioia della paternità e la responsabilità di essere genitori

A Scampia l'ultima tappa della Lectio quaresimale diocesana

A Scampia l'ultima tappa del cammino quaresimale del Cardinale di Napoli Crescenzio Sepe. Nella parrocchia di San Giuseppe Moscati, nel cuore del quartiere alla periferia Nord della città, denominato anche 167, un semplice numero per un territorio che per alcuni sembra ancora non avere identità, si è tenuta l'ultima lectio del Cardinale sui testi del Libro di Rut.

Nel buio del quartiere, le luci accese di una parrocchia, che testimoniano l'opera incessante della Chiesa di Napoli nelle periferie della città, segno di speranza per i tanti cittadini che vivono il territorio. Nella chiesa, dove è parroco don Antonio Salzano, erano presenti tante persone, che hanno ascoltato in silenzio le parole dell'Arcivescovo. Non sono mancati, tuttavia, momenti di dialogo con i fedeli, intervenuti in alcune occasioni, sui temi più scottanti affrontati nella sua meditazione. Accanto al Cardinale era presente il decano don Francesco Minervino e il Vicario episcopale mons. Salvatore Esposito. Tanti i sacerdoti del territorio accorsi, guidati da don Vittorio Siciliani, simbolo e orgoglio di Scampia. Nella chiesa, di recente costruzione, il Cristo si erge sull'altare, ai suoi lati invece la statua bronzea di San Giuseppe Moscati e l'immagine della Madonna del Rosario, figure assai care ai fedeli del quartiere.

La lettura del testo è tratta dal quarto capitolo del Libro di Rut, che riguarda le nozze della donna con Booz. Sepe ne parla per spiegare ai presenti l'attualità del messaggio biblico. Rut è una donna straniera, rimasta sola, capace di sacrificarsi e rimboccarsi le mani, affidandosi all'azione provvidenziale di Dio.

Nella meditatio il Cardinale si sofferma su due temi in particolare: la gioia portata dai figli, e il ruolo e la responsabilità dei genitori, e il re Davide, come figura di Cristo. L'attenzione è incentrata sul

calo demografico, sull'aborto, sugli orrori commessi dall'uomo, che pensa di decidere della vita e della morte dei propri simili, sostituendosi a Dio. Poi c'è Davide, il re che ha riunito in un solo popolo tutte le tribù di Israele, come il Cristo ha riunito tutti gli uomini come fratelli e figli di Dio.

Nel momento dell'actio, Sepe chiede di stare vicini e sostenere le famiglie nascenti, i bambini, le giovani coppie. Per tutti quindi l'augurio di una Santa e serena Pasqua, perché sia occasione di impegno per ritrovare la propria integrità di cristiani e sconfiggere la pigrizia e l'indifferenza.

Oreste D'Amore

Pasqua, rinascita e riscatto per Napoli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

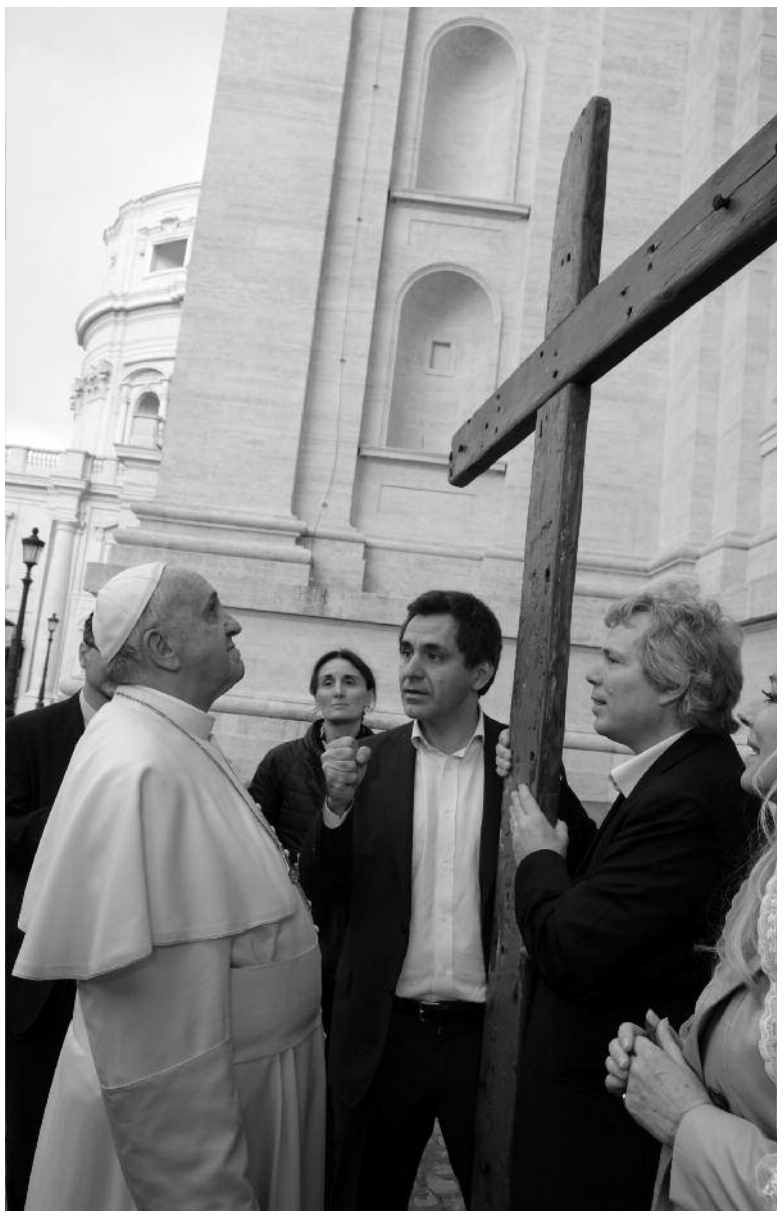
In Cristo e con Cristo trionfante ritroviamo le sofferenze e i dolori dell'uomo, l'infanzia offesa o negata, le vite distrutte, ma in Lui e con lui vediamo soprattutto la luce della rinascita, l'alba del nuovo giorno, il bene che vince il male, l'amore che prevale sulla vendetta, la pace interiore che annulla l'odio e la violenza, la pace delle coscienze, la pace delle famiglie e delle comunità.
In questa Pasqua di festa e di gioia spirituale penso ai tanti giovani mortificati e delusi per la mancanza di lavoro, penso ai giovani che hanno scelto la strada della violenza e della perdizione, penso ai giovani che si lasciano illudere dall'alcol, dalla droga e dalla camorra, penso a quanti fanno facile e talvolta mortale uso delle armi, penso a quanti sono diventati preda del gioco, penso alle tante donne rimaste vittime della brutale violenza dei maschi.
A questi giovani e a queste persone la Chiesa di Napoli ha deciso di riservare un particolare impegno pastorale di ascolto, di accompagnamento, di riconsiderazione del loro vissuto, di redenzione e di riscatto umano e sociale, annunciando, proprio nel giorno della sofferenza e della croce, una incisiva azione nelle parrocchie contro il bullismo e l'uso delle armi, contro il femminicidio, contro la ludopatia, contro l'alcolismo.
A questi nostri fratelli vogliamo dedicare la nostra attenzione, con fiducia, speranza e amore, dicendo che si può, anzi si deve cambiare modo di vivere e che la luce della risurrezione può rischiarare le loro menti e i loro cuori.
Con loro vogliamo vivere la gioia della rinascita e del riscatto, facendo di questa Pasqua il segno della speranza nuova, apportatrice di pace, di serenità e di bene per tutti, particolarmente per coloro che sono oppressi dal peccato e dal peso dei loro errori.
A tutti rivolgo parole di incoraggiamento e di incitamento a non arrendersi, mentre porgo i più cordiali auguri di una lieta e santa Pasqua, invocando su tutti copiose benedizioni divine.

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Movimento Dives in Misericordia

Festa della Divina Misericordia

Il Movimento "Dives in Misericordia" di Napoli, parteciperà, domenica 27 aprile, in piazza San Pietro, alla Canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II.
Per questo motivo, la tradizionale Festa della Divina Misericordia verrà celebrata giovedì 1° maggio. L'appuntamento è, a partire dalle ore 16, nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes a Calata Capodichino 112.
La Solenne Concelebrazione Eucaristica sarà presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Saranno con celebranti: Mons. Mario Cinti, Vicario Episcopale per il Laicato, il parroco don Vincenzo Ruggiero e il viceparroco don Vittorio Mozzarella.
Questo il programma della giornata.
Ore 16 – Accoglienza gruppi.
Ore 16.30 – Processione per il quartiere.
Ore 18 – Coroncina della Divina Misericordia.
Ore 18.30 – Santo Rosario.
Ore 19 – Solenne Concelebrazione Eucaristica.
Il parroco don Vincenzo Ruggiero e il presidente Rosario Esposito Aiardo, del Movimento "Dives in Misericordia" di Napoli invitano tutti i fedeli ad intervenire.



La Croce e la Memoria

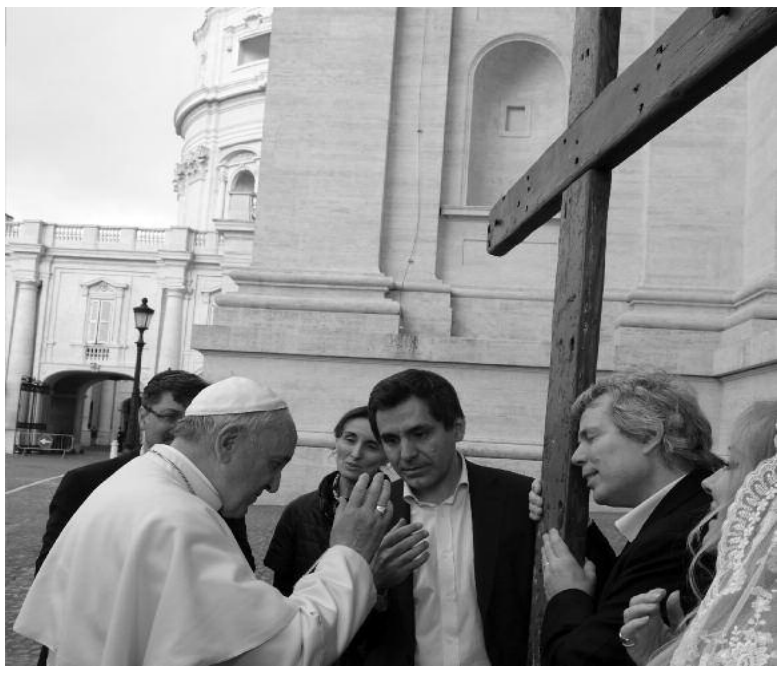
Ha fatto tappa anche a Napoli, nella parrocchia Santa Maria della Sanità, il simbolo della tragedia degli immigrati

La Croce di Lampedusa ha cominciato il suo viaggio da piazza San Pietro. Realizzata con il legno massiccio dei barconi provenienti dal nord Africa è stata benedetta e baciata da Papa Francesco. Il Pontefice non ha potuto fare a meno di commuoversi al ricordo dei tanti naufraghi cui dedicò la sua visita sull'isola dello scorso 8 luglio.

La croce, alta quasi tre metri e larga uno e mezzo, è opera di un falegname di Lampedusa che ha raccolto il materiale, legno e chiodi arrugginiti, nel cimitero delle carrette del mare. Dopo il Vaticano la Croce ha fatto tappa a Napoli, nella parrocchia di Santa Maria alla Sanità, dove è rimasta, protagonista dei riti della Settimana Santa.

«*Siamo la prima comunità* – ha spiegato il parroco don Antonio Loffredo – *ad accogliere il viaggio della croce dei migranti, in un quartiere che storicamente accolse i primi profughi africani, in fuga dai Vandali, nel 429 dopo Cristo, che anche allora affrontavano il Mediterraneo abbandonati alla deriva. Al Rione Sanità, bambini, donne e uomini hanno trovato posto anche per l'ultima dimora nelle catacombe di San Gennaro*».

Le parrocchie intenzionate ad ospitare la croce di Lampedusa possono farne richiesta via mail alla Fondazione Casa dello Spirito e della Arti (casaspiritoarti@gmail.com), impegnandosi, in cambio, a portarla fisicamente presso una successiva parrocchia. Il viaggio si concluderà a Milano il prossimo 9 maggio.



Alla parrocchia di Santa Brigida il parroco e i volontari hanno dedicato una giornata alla Carità

Porte aperte alla solidarietà

di **Claudia Sparavigna**

La parola d'ordine del giorno è donare. Per festeggiare i cinque anni di attività della Caritas, alla chiesa di via Santa Brigida, parroco e volontari hanno voluto coinvolgere tutta la comunità e dedicare una giornata alla Carità, virtù che, da cinque anni, consente di offrire ai meno fortunati un servizio doccia e un servizio mensa ogni martedì e venerdì.

Così, già da domenica scorsa, i fedeli hanno portato in chiesa generi alimentari, abiti e prodotti per l'igiene personale da destinare ai poveri. Anche i ragazzi sono stati coinvolti in questa iniziativa e ne sono diventati protagonisti.

Ieri pomeriggio, infatti, il Coro degli alunni della Scuola Media Statale "G. Fiorelli", diretto dalla Maestra Giuliana Calimeri, si è esibito all'interno della chiesa di Santa Brigida per donare ai meno fortunati un momento di svago e unione.

Non solo i ragazzi del coro hanno donato uno spettacolo canoro ai più bisognosi, ma sono stati proprio loro, alla presenza del Padre generale dell'Ordine della madre di Dio, Francesco Petrillo, del Gran Maestro dei Cavalieri di Santa Brigida, della referente Caritas per il Terzo Decanato, Genoveffa Tuccillo e del parroco della chiesa di Santa Brigida, Padre Tommaso Galasso, a consegnare i pacchi dono ai meno fortunati intervenuti alla manifestazione, contenenti le cose più varie, quelle necessarie alla quotidianità e che sempre più persone non possono permettersi. «Credo che questa sia una bella espressione della nostra realtà parrocchiale – dice Padre Tommaso – oltre ad evangelizzare con le parole, lo facciamo con atti concreti, guardando alle necessità sociali del centro storico, con la volontà di servire gli ultimi».

Come sottolineato da Padre Tommaso, il numero di poveri al centro storico cresce di giorno in giorno e le attività della Caritas devono far fronte ad emergenze sempre più pressanti. Al numero sempre più alto di stranieri, si aggiunge una grossa fetta di italiani, che non riesce ad arrivare neppure alla terza settimana del mese.

Famiglie monoreddito, che un tempo appartenevano al ceto medio, oggi sono costrette a chiedere aiuto. Fortunatamente, a Santa Brigida, le porte sono sempre aperte per chi è in condizione di bisogno.

Mercoledì Santo: Messa Crismale con i sacerdoti

"Chiamò a sé quelli che Egli volle"

Care Eccellenze, ringrazio Mons. Vincenzo Pelvi per aver accettato il mio invito a partecipare a questa solenne celebrazione.

Cari amici sacerdoti, cari fedeli, è sempre con rinnovata e sentita gioia sacerdotale che, anche quest'anno, celebriamo la S. Messa crismale e facciamo memoria del Giovedì Santo, giorno della nostra nascita sacerdotale dal Sommo ed Eterno sacerdote, Cristo Gesù nostro Signore.

A lui il nostro ringraziamento senza limiti per il misterioso dono accordatoci con la potenza misericordiosa del Padre e l'Amore consacrante dello Spirito Santo.

Questa celebrazione è impreziosita dalla presenza dell'urna di San Francesco Caracciolo, modello di santità sacerdotale, soprattutto per il Clero napoletano. Ringrazio padre. Raffaele Mandolesi, Superiore Generale dei Padri Caracciolini, che partecipa a questa Eucaristia, il quale ha accolto volentieri il desiderio di avere l'urna del Santo Fondatore in questa celebrazione della Messa Crismale.

Cristo, recita il Concilio di Trento, "offrì al Padre il suo Corpo e il Sangue nei segni del Pane e del vino; negli stessi segni lo diede agli apostoli perché lo assumessero, costituendoli da quel momento sacerdoti del Nuovo Testamento, e sia a loro sia a quanti sarebbero loro succeduti nel sacerdozio, comandò di perpetuare tale offerta attraverso le parole ‹‹Fate questo in memoria di me››, come sempre la Chiesa ha compreso e insegnato" (D 1740).

Le parole di Cristo seguono l'inizio del nostro sacerdozio.

Sacerdoti, perché? Perché Cristo l'ha voluto. Lui solo sa il perché. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16).

"Chiamò a sé quelli che Egli volle". Cristo ci ha chiamati perché ci ha amati da sempre "Prima che tu venissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Ger 1, 5); ci ha chiamati perché ci porta nel cuore, perché ci dà fiducia; perché ci ritiene capaci di far parte del mistero della salvezza del mondo.

Sacerdozio, quindi, dono conferitoci da Dio per mezzo della Chiesa e non per i nostri meriti o capacità." Ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia" (2 tm 1,9). Per questa totale gratuità, rinnoviamo oggi il nostro grazie fiducioso e gioioso, come nel giorno della nostra ordinazione presbiterale. Diciamo grazie anche nella certezza che, avendoci egli afferrato anche con i nostri limiti, continua a darci forza e gioia nel nostro ministero sacerdotale.

Sacerdoti per che cosa? Per per la missione.

Ciò che noi siamo, ciò che noi facciamo ci viene unicamente da Cristo, che ci invia a testimoniare il suo amore per gli uomini. La nostra identità ministeriale: "Ciò che costruisce la singolarità del servizio sacerdotale, ciò che dà un'unità profonda alle mille occupazioni che ci sollecitano durante il corso della vita, ciò che conferisce alle nostra attività una nota specifica, è annunziare il Vangelo di Dio›" (Ev. Nunt. 68).

Siamo stati scelti da Dio, per formare Cristo nei nostri fratelli, per metterci a servizio di tutti, soprattutto dei deboli, dei poveri, di tutti i bisognosi di aiuto spirituale e materiale.

Questa altissima missione la possiamo realizzare se la vivremo costantemente nel segno dell'Amore con Cristo, in Cristo, per Cristo: "L'Amore di Cristo, infatti, ci possiede" (2 Cor 5,14). Siamo stati scelti, messi da parte, perché quello che noi pensiamo, sentiamo e facciamo come ministri di Cristo e della sua Chiesa, sia testimonianza vera ed efficace del suo amore a favore dei molti, di tutti i fratelli e sorelle affidati alle nostre cure.

Alla totale gratuità della scelta di Dio, deve gratuitamente corrispondere la nostra libera risposta, che è assunzione di responsabilità nei riguardi delle nostre comunità, fino alla offerta sacrificale di noi stessi, della nostra vita, del nostro corpo: "offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12, 1). Offerta che si consuma in una specie di martirio quotidiano.

È l'insegnamento di Gesù il quale, nell'ora dell'addio, durante la sua preghiera testamentaria al Padre, parla della sua Pasqua come sacrificio – santificazione di se stesso a favore dei discepoli. In questo sacrificarsi, Egli si consegna al Padre, si fa sacerdote e insieme offerta in un'azione sacerdotale, che diventa eredità di tutti i cristiani ma, in modo del tutto particolare, di noi presbiteri. "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me", questa è la promessa, cari Amici, che vogliamo ripetere in questo Giovedì Santo, quasi come sintesi delle nostre promesse sacerdotali che oggi rinnoviamo. Certo, il nostro impegno non è facile da attuare, né immediato perché richiede da parte nostra una ramificazione non solo del cuore, dell'intera persona, ma anche dei diversi momenti del nostro quotidiano ministero; richiede, cioè, di integrare sempre più armonicamente i diversi aspetti dell'attività ministeriale in un cammino di maturità umana e spirituale sempre da rinnovarsi; richiede – secondo la splendida immagine usata da Gregorio di Nissa – di ricominciare sempre "di inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno mai fine" (PG 44, 941 C).

Cari Amici, in questo Giovedì Santo rinnoviamo il nostro ministero sacerdotale rimuovendo quelle scorie che ci impediscono di riflettere e testimoniare Cristo sacerdote nella nostra vita quotidiana. San Francesco Caracciolo e i nostri Santi Protettori ci aiutino a realizzare i nostri propositi. Maria, nostra Madre, ci è maestra in questo percorso. Magnifichiamo il Signore per le grandi opere che egli ha compiuto in noi. E, grati per il dono del sacerdozio, cantiamo con gioia e camminiamo insieme per annunciare a tutti la Buona Novella della salvezza. 'A Maronna c'accumpagna

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Madre Speranza di Gesù sarà Beatificata a Collevalenza il prossimo 31 maggio

Apostola dell'Amore Misericordioso

di **Antonio Colasanto**

Cadevano quel mattino i primi fiocchi di neve su Collevalenza, Todi e i monti Martani. Il paesaggio si andava coprendo di una lieve e bianca coltre. Tutto intorno era silenzio.

Era l'8 febbraio del 1983 allorquando Madre Speranza di Gesù, al secolo Maria Josefa Alhama Valera, la suora spagnola fondatrice delle Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, all'età di 90 anni concludeva la sua missione tra noi.

La notizia della morte della "monaca santa" di Collevalenza – com'era chiamata da quanti l'avevano avvicinata – diffusa anche dalla televisione e dai giornali si sparse in un baleno e subito, nonostante l'inclemenza del tempo, si formò una lunga e silenziosa colonna di persone di ogni condizione sociale che cominciò a sfilare fino al 13 febbraio davanti al feretro per rendere l'ultimo omaggio.

La stampa italiana ed estera dette in quei giorni grande risalto sottolineando la grande e commossa partecipazione di popolo, di sacerdoti, di religiosi e dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso venuti anche dall'estero.

Chi era questa suora spagnola dal nome profetico: Madre Speranza di Gesù?

Madre Speranza, primogenita di nove fratelli, come risulta dai registri parrocchiali, nacque il 29 settembre del 1893 a Santomera, provincia di Murcia, in Spagna, e fu battezzata nello stesso giorno; sui documenti civili, invece, è riportata la data del 30 settembre, giorno in cui, di fatto, si festeggiava il compleanno di Madre Speranza. Le fu imposto il nome di María Josefa, forse per attenzione alla nonna paterna che portava

questo nome. I primi anni della sua vita li passò, insieme alla sua famiglia, nella "barraca" che il Signor Antón el Morga aveva dato ai genitori, José Antonio Alhama Palma e M. del Carmen Valera Buitrago, viste le loro precarie condizioni economiche. Il padre era operaio agricolo avventizio e la mamma dedita ai lavori domestici. Madre Speranza conobbe e condivise la povertà e la miseria della sua famiglia.

Un signore, di nome Pepe Ireno, che aveva un podere vicino alla "barraca" dove viveva la famiglia di Madre Speranza , impressionato dalla sveltezza e dall'intelligenza fuori del comune della bambina, pensò che era una pena lasciarla in tanta povertà, abbandono e miseria e convinse i genitori ad affidarla al parroco di Santomera, don Manuel Aliaga, che viveva con due sorelle. Questi fu contento di portarla a casa sua dove, oltre a ricevere una buona educazione, avrebbe potuto imparare anche altre cose che, più tardi, le sarebbero state utili.

La bambina si trasferì nella casa del parroco, molto probabilmente, all'età di sei o sette anni.

In cambio di piccoli servizi, le due sorelle del parroco, Inés e María, aiutate dalla Signora María De Las Maravillas Fernández Serna e da una sua sorella religiosa, Carmen, si incaricarono di dare alla bambina un po' di istruzione e di cultura, e di insegnarle i lavori domestici. Non frequentò mai la scuola e tutta la sua cultura la acquisì a casa del parroco, dove rimase fino al 15 ottobre 1914, giorno in cui partì per farsi religiosa: aveva 21 anni.

Entrò tra le Figlie del Calvario. L'Istituto delle Figlie del Calvario, era stato fondato nel 1863 a Seo de Urgel (Lérida), da una giovane chiamata Esperanza Pujol e si dedicava all'educazione ed istruzione di bambine povere. La vita del convento era caratterizzata da una intensa contemplazione della Passione di Gesù. Questo Istituto, in via di estinzione, fu unito alle Religiose di Maria Immacolata dette Claretiane. Madre Speranza visse nove anni tra le Religiose di Maria Immacolata.

Visita pasquale con i diaconi del primo Decanato in Sant'Anna alle Paludi

Andare casa per casa

I diaconi permanenti del primo decanato, insieme al loro decano don Lello Ponticelli, stanno compiendo un cammino spirituale e di condivisione che li ha portati, nel corso di questo Anno Pastorale, a volersi impegnare in almeno una attività in comune a beneficio del decanato.

Tale desiderio si è incontrato con il lavoro che la parrocchia Sant'Anna alle Paludi, con il suo parroco don Armando Sannino, sta portando avanti in questi anni e che avrà un momento significativo con "Avvenimento Redentore", iniziativa che si svolgerà nel mese di maggio e che vedrà anche la presenza del Cardinale Sepe.

Già da alcuni mesi gli operatori pastorali della parrocchia stanno lavorando casa per casa per fare amicizia, per invitare e radunare le persone a formare piccole comunità di palazzo con la partecipazione di tutti quelli che vogliono e con lo scopo di un sempre maggiore senso di appartenenza e di coinvolgimento alla vita della parrocchia.

La risposta è stata già molto significativa: saranno circa ottanta i gruppi che nasceranno e la Comunità intera è tutta in fermento, come abbiamo potuto constatare in questa nostra esperienza. Una delle tappe del cammino verso l'Avvenimento Redentore è la visita e la benedizione delle famiglie dove sono inseriti i diaconi permanenti del primo decanato, ma sono coinvolti anche altri diaconi permanenti di diversi decanati, ed alcuni diaconi prossimi sacerdoti. All'esperienza hanno preso parte anche il parroco don Armando, il viceparroco don Gerardo e don Lello. Ogni visita comprendeva mediamente di una cinquantina di famiglie. Dopo la preghiera dei Vespri insieme alla Comunità, siamo stati inviati famiglia per famiglia ed è stato un momento davvero molto bello che ha suscitato anche tanta curiosità.

Si è trattata di un'esperienza significativa: ogni famiglia aspettava con ansia l'arrivo della visita e della benedizione, avvertendo la vicinanza del Signore ai problemi, ai dolori, alle ansie come alle gioie della famiglia. Pur nella sua brevità la visita non è stato un momento isolato nel corso dell'anno, bensì una tappa del cammino verso la Pasqua. Un momento, quello della benedizione, di gioia comunitaria, di preghiera condivisa rivolta all'unico Padre che conosce i nostri bisogni e si fa vicino a noi con gesti e segni antichi che sanno dare pace.

Nella zona interessata, accanto a famiglie benestanti, vi sono molte famiglie che abitano in bassi, altri in case di ringhiera, molti palazzi non hanno l'ascensore, e siamo allegramente saliti e scesi, abbiamo portato il sorriso di Gesù a quelli che vengono in chiesa e a quelli che non vengono.

Tutti sono rimasti contenti, hanno sentito il parroco vicino, ma soprattutto la vicinanza di Gesù attraverso la sua Chiesa che si è fatta pellegrina con loro nei vicoletti della parrocchia, lì dove il Signore abita, giorno dopo giorno. Certamente l'esperienza è stata importante anche per tutti noi diaconi, dandoci la opportunità di concretizzare un momento di comunione e di condivisione, ma anche facendoci scoprire o riscoprire la visita e la benedizione alle famiglie come un mezzo sempre molto utile ed efficace da valorizzare volta per volta, dove come occasione di primo annuncio, dove di catechesi, dove di conoscenza del territorio e pre-evangelizzazione, ma certamente come momento di prossimità al popolo di Dio, ai vicini o ai lontani, segno comunque di una parrocchia sempre di più casa di Dio tra le case della gente.

Carlo de Cesare

Il concetto di persona

Al Volto Santo la presentazione del volume di Carmela Bianco "Ultima solitudo. La nascita del concetto moderno di persona in Duns Scoto"

Nella serata di sabato 12 aprile, presso l'Aula Magna del Tempio del Volto Santo, diretto dalla Congregazione delle Piccole Ancelle, è stato presentato il testo di Carmela Bianco intitolato "*Ultima solitudo. La nascita del concetto moderno di persona in Duns Scoto*" ed edito dalla Franco Angeli nel 2012. Lincontro, rientrava nel ciclo di lezioni di *Lectura Patrum Neapolitana*.

A relazionare è stato Pasquale Giustiniani - ordinario di Filosofia Teoretica nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale- che ha curato la prefazione del volume, che con una *lectio magistralis* ha dissertato non solo sul testo ma anche sulla figura di Scoto, un francescano, filosofo e teologo tedesco, conosciuto anche come il *Doctor Subtilis*, che Papa Giovanni Paolo II ha beatificato nel 1993.

«*Giovanni Duns Scoto* – ha esordito Giustiniani - *sta bene in un ciclo di Lectura Patrum? Va bene la sua trattazione se si tengono presenti alcune battute della* Epistola apostolica Alma parens*, che Papa Paolo VI volle indirizzare nel 1966 ai Vescovi Angliae, Cambriae et Scotiae in occasione di un Congresso Internazionale nel quale venivano evidenziati i legami tra Scoto e San Bonaventura.*

Lo Scoto è nella linea di coloro che portano a compimento un pensiero precedente, quindi è nella linea dei Padri, i quali riprendono e approfondiscono il pensiero del primo secolo cristiano, sia dal punto di vista del testo biblico che dal punto di vista della tradizione».

Ed ancora, nel corso del suo intervento, Giustiniani ha sottolineato i legami con i Padri: "*Nella mia Prefazione al volume della Bianco* – ha continuato il relatore- *ho voluto iniziare con una citazione tratta dal* De Trinitate di S.Ilario.

*In essa l'*Atanasio *dell'Occidente parla del Dio Trino affermando che egli è* unus *e non* solus*. Uno solo, ma non un Dio solitario. Dio da Dio e Dio in Dio non fanno due dei, perché l'uno dall'altro rimane nell'unità della natura e del nome; e neppure decade a un Dio solitario, perché con uno e uno non si intende un Dio solitario.*"

All'incontro era presente la stessa autrice, Carmela Bianco, che è assistente di Giustiniani alla Facoltà Teologica di Capodimonte. Bianco, dopo aver ringraziato tutti i presenti, sottolineando come questa pubblicazione sia stata già testata in ambito universitario, ha messo in luce gli obiettivi che si era prefissata con l'opera: «*In epoca odierna, allorché frequentemente si parla di desacralizzazione, Giovanni Duns Scoto può diventare un valido aiuto per far riemergere l'importanza di un'aura "religiosa" che dovrebbe circondare la persona e, insieme, un indizio speculativo al fine del ri-avvicinamento dell'essere umano allo spazio della trascendenza.*

Pensata comunque come una soggettività aperta a un richiamo del divino, la ultima solitudo *della persona diviene utile per fondare un concetto plausibile di persona umana, pensata, insieme, come massimamente autonoma,* sui iuris*, e massimamente in relazione, strutturalmente correlata ad-altri e ad-Altro.*

Tutto ciò nonostante la secolarizzazione. Concetti, questi, che sempre più emergono nelle discussioni del nostro tempo sulla dignità e il valore non-negoziabile della persona, con interpretazioni alterne e contrastanti. Infine, studiare la persona in Scoto significa capire il suo apporto al dibattito cristologico e capire anche perché è chiamato il "Dottore mariano».

L'anno accademico 2013/2014 si concluderà sabato 17 maggio con Marcello Marin, professore ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia che leggerà il testo "*Octavius. Atti e Passioni di martiri africani*" di Minuccio Felice nella versione curata di M. Spinelli, ed edito da Città Nuova editrice nel 2012.

Antonio Boccellino

20 aprile: Pasqua di Resurrezione

Facciamo Pasqua insieme, nel Signore!

At 10, 34-37. 43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

Oggi è Pasqua. Cos'è la Pasqua per te? «*La Pasqua* – mi risponderai – *è il passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio, grazie alla morte e alla risurrezione di Gesù Cristo, il quale, donandomi lo Spirito Santo in abbondanza, mi ha riconciliato con il Padre celeste, con me stesso, con la mia storia, con il mio prossimo e con il creato*».

La tua è senz'altro una risposta esatta. Per questo motivo oggi, rinnovato nella mente e nel cuore, indossando l'abito bianco del Battesimo, puoi cantare ed esultare dicendo: «*Questo è il giorno di Cristo Signore, Alleluja. Esultiamo insieme, Alleluia*».

Colui che vive da risorto con Gesù Cristo esulta di gioia, perché ha vinto la paura della morte, rinunciando seriamente a satana, signore della morte. Nello spirito sei santo e immacolato, perché hai rinunciato alle opere della carne che corrompono la vita della Grazia e ti stai sforzando di cercare e pensare alle cose di lassù «*dove si trova Cristo alla destra di Dio*» (Col 3, 1).

Così oggi ti presenti alla Chiesa e al mondo «*non con lievito vecchio, né con lievito di malizia e perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità*» (1 Cor 5, 8).

Alla vittima pasquale tu innalzi oggi il sacrificio di lode e di ringraziamento, perché sei una creatura nuova. Essendo una creatura nuova, lodi e ami il Padre celeste, dal quale hai ricevuto ogni dono naturale e soprannaturale.

Ti rivolgi a Lui non con una preghiera pagana, ma cristiana, intrisa di gratitudine, perché sei intimamente consapevole che il Padre celeste è bontà infinita.

Con cuore nuovo e spirito nuovo lodi e ami Gesù Cristo, che ti ha liberato dalle opere della carne e ti ha reso figlio di Dio, immolandosi sulla croce per te. Lodi e ami follemente Gesù Cristo, perché ti ha salvato dalla paura di amare.

In altre parole, ti ha fatto uscire dal sepolcro dei tuoi peccati per essere un uomo vivente dell'amore di Dio Trinità. Questo amore immenso della Trinità è stato riversato in te dallo Spirito Santo, Signore che dà vita.

Perciò oggi Lo lodi e Lo ami, perché sei pieno di verità e di amore grazie allo Spirito santo.

Egli ti ha dato l'intelligenza di comprendere i misteri del cielo, la gioia di perdonare chi ti ha offeso, la forza di amare il prossimo e la Chiesa che sta gestando maternamente la tua fede, lo zelo per annunciare il Vangelo senza timore, sempre e ovunque, e la visione di pregustare il Paradiso già qui in terra.

Questa è la "novità" di cui oggi sei testimone nella Chiesa e nel mondo. Insieme a te anche io oggi grido con gioia: «*Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Facciamo festa nel Signore!*». Ed è chiaro che non si fa festa da soli, ma insieme agli altri, cioè nella e con la Chiesa.

Ovviamente con una Chiesa dove si sente veramente la comunità dei credenti nel Risorto, l'unione fraterna e la comunione profonda.

Perciò, che non si dica più «*Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi!*». La Pasqua deve essere celebrata nella propria comunità ecclesiale, affinché i suoi membri, uniti dallo Spirito di Verità e di Amore, siano segno vivo del Risorto per quelli che vivono ancora nell'ignoranza del Vangelo.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

La bibbia per i ragazzi

Venti racconti tratti dall'Antico Testamento e venti dal Nuovo Testamento, per introdurre e appassionare i più giovani (7-10 anni) alla lettura della Bibbia. I testi si ripropongono di essere fedeli al racconto biblico e di attualizzarne il significato per i ragazzi.

Con originalità e ricchezza di particolari, le tavole illustrate che accompagnano i racconti evocano il senso degli eventi oltre le parole, e consentono di entrare piano piano nel testo biblico, preziosa fonte per conoscere la storia del popolo di Israele e la storia delle origini cristiane. Senza dimenticare che la prospettiva della Bibbia è sempre di carattere religioso e la preoccupazione prevalente nel raccontare i fatti è favorire l'incontro con Dio. Le illustrazioni sono di Abigail Ascenso.

Silvia Zanconato - *La bibbia per i ragazzi*
***Edizioni Paoline – 2014* - Euro 14,00**

Pastore di agnelli e lupi

Il 24 marzo 1980 Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, fu assassinato mentre celebrava l'eucaristia. Il mondo ne restò sconcertato, ma per i salvadoregni non fu una sorpresa: la sua, infatti, era una morte annunziata. Da tre anni ormai, Oscar Arnulfo Romero si era trasformato nella voce di denunzia più lucida e attendibile del paese; punto di riferimento obbligato per chi volesse capire che cosa stesse davvero succedendo e il solo capace di rendere la dignità rubata a migliaia di vittime, che mai sarebbero passate alla storia.

Il suo omicidio aprì una porta sul baratro per il piccolo paese centroamericano: più di ottantamila morti, tra uccisi e desaparecidos, in dodici anni di guerra civile. Per comprendere la figura di Romero è necessario guardare anzitutto al suo popolo. Lui, infatti, non sarebbe mai diventato profeta se non gli fosse toccato d'essere vescovo di un popolo profetico già prima di lui.

E non avrebbe mai avuto il coraggio di arrivare fino al martirio, se non gli fosse toccato d'essere vescovo di un popolo martire, molto più di lui. Per accostare e approfondire la figura di questo pastore è perciò necessario considerare la storia sociale e politica di El Salvador.

Alberto Vitali - *Pastore di agnelli e lupi*
Edizioni Paoline – euro 19,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Agnese Segni di Montepulciano

Vergine – 20 aprile

Nata da famiglia nobile di Montepulciano, a nove anni è in collegio dalle monache, dette "Saccate" dal loro particolare abito. E lì poi rimane. Cinque anni dopo accompagna la maestra delle novizie suor Margherita a Proceno (Viterbo) per fondarvi un nuovo monastero. Passa un altro anno e incredibilmente ne diventa superiora: lei, Agnese, a quindici anni, con approvazione pontificia e «*per la visibile forza esercitata dalla sua santità*», come scriverà più tardi fra Raimondo da Capua nella sua entusiastica biografia di Agnese. Una santità di cui parlano tutti, e che poi i cittadini di Montepulciano "sequestrano" per sé: insistono, premono, e infine riescono a farla tornare tra loro da Proceno, per fondare nel borgo di Gracciano un monastero, nel 1306. È dedicato a Santa Maria Novella, si alimenterà della spiritualità domenicana e Agnese ne sarà la badessa fino alla morte.

San Marco

Evangelista – 25 aprile

Ebreo di origine, nacque probabilmente fuori della Palestina, da famiglia benestante. San Pietro, che lo chiama «*figlio mio*», lo ebbe certamente con sè nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove avrebbe scritto il Vangelo. Oltre alla familiarità con san Pietro, Marco può vantare una lunga comunità di vita con l'Apostolo Paolo, che incontrò nel 44, quando Paolo e Barnaba portarono a Gerusalemme la colletta della comunità di Antiochia. Al ritorno, Barnaba portò con sè il giovane nipote Marco, che più tardi si troverà al fianco di san Paolo a Roma. Nel 66 san Paolo ci dà l'ultima informazione su Marco, scrivendo dalla prigione romana a Timoteo: «*Porta con te Marco. Posso bene aver bisogno dei suoi servizi*». L'evangelista probabilmente morì nel 68.

San Severo di Napoli

Vescovo – 29 aprile

Espletò il suo episcopato dal febbraio 363 al 29 aprile 409, quindi qualche decennio dopo la libertà di culto decretata da Costantino ai cristiani (313); fu certamente un periodo in cui le due religioni, pagana e cristiana, furono costrette a convivere, ed i rigurgiti del paganesimo erano frequenti. La Chiesa di Napoli, con la sua guida illuminata, rifiorì nella fede genuina del cristianesimo; riportò nella città le spoglie del suo predecessore San Massimo, che era morto in esilio in Oriente, durante la persecuzione ariana. Svariati antichi documenti confermano che si conquistò stima ed affetto non solo dei cristiani, ma anche dei pagani. Fu amico di Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, che ebbe occasione di conoscerlo durante il Concilio plenario campano, tenutasi nel 392 a Capua.

Gli vengono attribuite le fondazioni di quattro basiliche, di cui una adorna di marmi e preziosi mosaici era dedicata al Salvatore, di questa antica basilica chiamata poi San Giorgio Maggiore, è rimasto solo l'abside. A Severo viene concordemente attribuita la costruzione del celebre Battistero di Napoli, il più antico dell'Occidente. Il Battistero è attualmente addossato alla basilica di Santa Restituta nel Duomo di Napoli. Fuori delle mura della città, Severo fece costruire a poca distanza dalla Basilica di San Fortunato, una basilica cimiteriale, dove fece deporre le reliquie del vescovo San Massimo e che pare sia stata pure la sua prima sepoltura.

Il celebre Calendario Marmoreo di Napoli, scolpito nel IX secolo e conservato negli ambienti conglobati nel Duomo, riporta la sua festa al 29 aprile e con questa data è passato nel Martirologio Romano.

Vita da Risorti

Vita! Altro non mi viene in mente!
Vita in pienezza, vita senza fine… Vita!
…perchè altro non desidera il cuore umano.

Vogliamo la vita, ma non una qualunque.
Vogliamo quella vita che ha il sapore della Risurrezione, che conosce la caduta, che ha la consapevolezza della sconfitta, della paura, dell'incertezza, del peccato. Il mondo vuole questa vita, perché questa è una vita vera, che ha il gusto del coraggio, della determinazione. È una vita che può liberare e amare!

Regalatemi una vita da Risorti, perché solo chi è risorto nel cuore, può vivere e far vivere, perché conosce la fecondità della speranza, sa che dalla morte si può risorgere, ha sperimentato che l'amore è tenace, ha toccato con mano che dalla polvere ci si può sollevare…

Penso a te, Signore Risorto e ritornano in mente le catene che mi hanno trattenuto lontano; e sento nel cuore quel retro gusto amaro delle tante certezze conquistate che mi hanno svuotato; e sento ancora vacillare le ginocchia per quelle volte in cui la paura di buttarmi nel tuo amore mi ha convinto a mollare tutto… e penso, e guardo, e scruto… ma sono troppe le distanze e potrei esserne travolto, ancora oggi…
Eppure, proprio oggi, proprio qui, tu sei il Risorto!

Sei Risorto, Signore, nelle mie catene, nelle certezze ammalianti, nelle mille forme di paura, nelle fragilità. Sei Risorto, Signore Gesù, e la tua Risurrezione fa esplodere la vita in queste catene, in queste certezze, in queste paure che troppe volte mi hanno consegnato alla morte. Vita, Signore! Una vita da Risorti… di questo sento esplodere il cuore. Una vita da Risorti, di chi avendo conosciuto la morte, sa di voler vivere… questa è la mia preghiera, questo il mio augurio per chi, avendo atteso la Risurrezione, oggi sceglie la vita che tu, Signore Risorto, sei pronto a mettere tra le nostre mani.

Mariangela Tassielli, fsp

Lettera ai Sacerdoti per

I sacerdoti, ministr

✠ Crescenz

1. Beati voi

Carissimi Sacerdoti, il tema delle Beatitudini, sul quale quest'anno si incentra la nostra riflessione in occasione del dies natalis dell'Eucaristia e del Sacerdozio, non è semplicemente un argomento o un aspetto del messaggio cristiano. È la sintesi vitale di tutto il Vangelo, di cui noi siamo annunziatori gioiosi e fedeli.

Le Beatitudini manifestano la dinamica del Regno al quale siamo chiamati e per la cui realizzazione: "abbiamo lasciato tutto" (*Mt* 19,27).

Esse hanno un duplice significato.

Prima di tutto sono un annunzio gioioso: beati!

Inoltre, sono una proposta di impegno che investe totalmente il nostro ministero.

Le Beatitudini custodiscono un messaggio coraggioso: anzi, provocatorio perché anticipano "lo scandalo e la follia della croce" (*1Cor* 1,23).

È certo che la lettura e la meditazione delle Beatitudini ci scuote e ci inquieta: siamo chiamati ad essere beati.

A ben guardare, le Beatitudini sono una specie di autoritratto biografico di Gesù, che si presenta come modello del suo insegnamento. Il Beato per eccellenza è Lui, totalmente consacrato al Padre e offerto per la vita degli uomini. Le otto Beatitudini ci fanno così ripercorrere la missione del Signore, una via non facile, sempre in salita, ma percorribile da tutti. È la strada sulla quale ogni giorno camminiamo insieme al nostro popolo.

Le Beatitudini, per noi sacerdoti, sono – potremmo dire – una tessera di riconoscimento.

In realtà, quando ci facciamo ministri delle Beatitudini, testimoniamo apertamente la carità pastorale, che è anzitutto una situazione interiore, una scelta radicale che ci rende partecipi dell'amore di Cristo per il gregge a noi affidato. Nello stesso tempo è amore sincero e fedele per la Chiesa diocesana, per la quale vale la pena spendere la vita come uno sposo per la sua sposa.

2. Le Beatitudini

«*Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*». La prima Beatitudine le riassume tutte, perché invita all'umiltà e al distacco da ogni forma di egoismo e ci propone la disponibilità a farci servi nella comunità. Il povero secondo lo spirito, che ha un'anima da povero, è colui che non possiede nulla, neppure se stesso, e per questo si affida totalmente a Dio che lo rende infinitamente ricco di sé. Proprio come dice San Paolo: "Siamo poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!" (*2Cor* 6,10).

È lo stile del ministro delle Beatitudini. Uno stile di sobrietà e di essenzialità. Nei segni eucaristici, un boccone di pane e un sorso di vino, impariamo ad essere poveri e a conformare la nostra quotidianità al mistero che ogni giorno è posto nelle nostre mani. Nello stesso tempo, però, l'Eucaristia necessariamente ci apre al grido dei poveri e di quanti sono nella difficoltà. Il ministro delle Beatitudini, che si fa povero come il Maestro, è un uomo attento, sensibile, dotato di grande umanità: promuove tutte quelle forme di carità e di solidarietà capaci di alleviare, per quanto è possibile, i disagi procurati dalla povertà; organizza anzitutto la Caritas parrocchiale che: "è uno dei settori di maggiore impatto sociale e rende credibile l'azio-ne evangelizzatrice della Chiesa. Essa ci ricorda che solo una vita donata è pienamente riuscita, è vita divina. Spesso l'aspetto più evidente è caratterizzato dalle urgenze e dai bisogni impellenti della gente. Si tratta ovviamente di un aspetto da non trascurare" (Lettera pastorale *Canta e cammina*, p. 23).

«*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*». L'afflizione non è solo il pianto originato da un dolore personale è accettazione paziente delle difficoltà che si incontrano inevitabilmente lungo la vita. Ma è anche compassione con quanti sono nella sofferenza, è dolore per i peccati commessi.

Il ministro delle Beatitudini impara a piangere con chi piange e a gioire con quanti gioiscono: si fa prossimo con coloro che piangono, li cerca, li visita per annunziare la consolazione del Signore; organizza nella sua comunità il ministero della consolazione educando i fedeli a visitare i carcerati, a servire gli ammalati e a consolare quanti sono nel lutto e nella disperazione. A tutti offre la parola di speranza. Anche i diaconi permanenti, sono chiamati ad esercitare, in particolar modo, il ministero della consolazione nei luoghi di sofferenza: ospedali, cliniche, case di cura, case per anziani. Altro ambito aperto al ministero della consolazione è la pastorale cimiteriale. Necessita organizzare, specie nelle domeniche, quando più numeroso è il pellegrinaggio dei nostri fedeli al cimitero, un servizio di accoglienza, valorizzando la ricca e varia ministerialità presente nella nostra Chiesa diocesana.

«*Beati i miti, perché erediteranno la terra*». La mitezza è la virtù dei non violenti sempre disarmati, quelli che non rispondono al male con il male, ma con il bene, che sanno perdonare sempre e comunque. Il mite è il povero cosciente del suo stato; vive in umiltà e senza alcuna pretesa.

Gesù ama designarsi: "mite ed umile di cuore" (*Mt* 11,29). Il ministro delle Beatitudini, "mite ed umile di cuore", non è un rinunciatario ma un discepolo del Maestro che accoglie liberamente e sapientemente il giogo della nuova legge. La mitezza rivela un cuore ardente di carità e una tensione nel cercare il Volto di Dio nei volti degli altri sino ad aprirsi al sacramento del fratello. San Paolo a riguardo ricorda che nulla è consistente e nulla vale senza la carità (*1Cor* 13,1-13).

Perciò se vogliamo essere beati dobbiamo accogliere ed educare i fanciulli e i giovani nei modi a noi consoni, come organizzare l'oratorio, luogo di aggregazione, di amicizia e di educazione alla fede e al bene comune: Difatti: "A nessuno sfugge la loro importanza per la formazione di coscienze mature e responsabili e per l'educazione delle generazioni" (Lettera pastorale *Canta e cammina*, p. 30). Realtà già vivacemente presente nella nostra Diocesi ma da incrementare e incoraggiare sempre di più.

«*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*». La fame e la sete di giustizia, è la ricerca appassionata della volontà di Dio, la lotta pacifica per affermare i diritti e la dignità degli uomini e la speranza di essere liberati dai mali che attanagliano l'umanità.

Il ministro delle Beatitudini è un combattente pacifico per estirpare l'ingiustizia e le forme di violenza che offendono la dignità dell'uomo. L'impegno per la giustizia non è secondario nella nostra vita. Esso scaturisce dalla verità dei segni posti nelle nostre mani: l'Eucaristia chiama i cristiani a schierarsi contro ogni forma di violenza e di sopruso. In questo impegno, urgente e mai dilazionabile, noi diventiamo la forza dei deboli, la parola degli àfoni, il riscatto dei poveri. Il ministro delle Beatitudini accoglie con amore i profughi e gli esuli presenti nel territorio della sua comunità e la Caritas parrocchiale e decanale, organizza la mensa, il dispensario per il ricambio

del vestiario e spazi per la cura e l'igiene personale, certi che tutto quanto è fatto a uno di questi piccoli è fatto al Signore (cfr. *Mt* 25).

«*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*». I misericordiosi sono coloro che amano i fratelli con lo stesso amore di pietà con cui li ama il Padre e non conoscono altro tribunale se non quello della grazia e del perdono. Nel Nuovo Testamento, Gesù ha ricevuto l'appellativo di "misericordioso" (*Eb* 2,17) e ha esortato i discepoli ad esserlo (*Mt* 9,10). La misericordia sottolinea la grande novità dei tempi messianici. In Gesù, il Padre viene a cercare gli uomini, li stringe a sé con tenerezza infinita (*Lc* 15). Il ministro delle Beatitudini dispensa la misericordia di Dio soprattutto quando celebra il sacramento della penitenza, che riconcilia gli uomini con Dio in Cristo. Pertanto, ogni volta che entriamo nel confessionale siamo invitati a fare nostra la "Parabola del Padre misericordioso" (*Lc* 15,17-32), sempre pronto ad accogliere e sempre disposto a donare il perdono. Oggi, più che mai, viene chiesto a noi sacerdoti innanzi tutto di dare testimonianza nell'accogliere e pra-

Nota pastorale sul ministero dei parroci e d

Carissimi confratelli, nelle mie frequenti visite alle comunità parrocchiali e ai decanati ho potuto constatare il servizio prezioso che svolgete e, mentre esprimo il mio vivo apprezzamento, vi partecipo la gratitudine del Popolo di Dio. La Chiesa di Napoli, in tutta la sua azione pastorale, non può prescindere dalla vostra quotidiana generosità e dal vostro silenzioso e insostituibile impegno.

La nostra Arcidiocesi può vantare, nella sua storia, l'avvicendarsi nelle parrocchie di presbiteri zelanti, che hanno condiviso l'intera esistenza con il popolo a loro affidato. Tuttavia il ministero di parroco non può essere legato esclusivamente ad una sola comunità. Le esigenze sempre nuove e i cambiamenti nella Chiesa e nella società ci spingono a riflettere se sia ancora utile e opportuno che un sacerdote rimanga radicato per sempre in un'unica realtà territoriale.

Ogni parrocchia ha diritto ad una continuità nell'azione pastorale; parimenti ogni comunità ha ugualmente diritto a vedersi assicurato sempre nuovo slancio e vitalità. Essa infatti "proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità" (Papa Francesco, Evangelii gaudium, n. 28).

Pertanto, se la sollecitudine pastorale del Vescovo è rivolta principalmente al bene dei presbiteri e delle comunità parrocchiali, è da prendere in considerazione che ci sia, all'interno della necessaria stabilità soggettiva del parroco, così come previsto dalla normativa canonica (can. 522 del CJC), la possibilità di una equilibrata e serena mobilità, secondo quanto suggerito dalle Delibere n. 5 del 23.12.1983 e n. 17 del 6.9.1984 della Conferenza Episcopale Italiana.

Due mandati consecutivi (nove anni ed eventualmente altri nove) potrebbero rappresentare un periodo congruo e il giusto equilibrio.

Un parroco che ha svolto il ministero pastorale in una parrocchia, potrebbe arricchire, con il suo bagaglio di esperienza e con le sue doti umane e spirituali, anche altre comunità parrocchiali.

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la disponibilità dei presbiteri a guarda-

r il Giovedì Santo 2014

ri delle Beatitudini

zio Card. Sepe*

ticare personalmente il dono del sacramento della Penitenza e, poi, a mostrare la disponibilità pastorale nell'ascoltare le confessioni, trascorrere qualche ora della nostra giornata in confessionale e programmare tempi e ora per celebrare il sacramento anche nella forma comunitaria. Il Santo Curato d'Ars era trattenuto dai penitenti provenienti da tutta la Francia sino a 16 ore al giorno nel confessionale. A noi, oggi, viene chiesto un rinnovato coraggio pastorale per riproporre la pratica ormai sopita del sacramento della Penitenza.

«*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*». La purezza del cuore è la rettitudine del cuore, l'onestà nelle scelte, la trasparenza nei rapporti e la capacità di dire la verità senza ipocrisia. Il puro di cuore vedrà Dio perché già lo possiede. Il ministro delle Beatitudini è necessariamente un puro di cuore. I suoi occhi sono limpidi, non cede alla tentazione del potere, della ricchezza, del successo mondano, della stima di sé, dell'odio e dell'invidia.

Egli sa accogliere nel suo cuore la Parola di Dio per guidare la comunità a lui affidata a camminare nella luce della verità. Tratta tutti con imparzialità e con cuore libero. La sua comunità è aperta, accogliente senza alcuna discriminazione. Egli appartiene a tutti, non si lascia imprigionare da alcun particolarismo o personalismo. Il suo cuore è una tenda dove tutti trovano posto, usa con intelligenza i mezzi della comunicazione per il servizio dell'evangelizzazione; non si lascia imprigionare dal fascino segreto dei mass-media che possono diventare una rete che imprigiona l'intelligenza e la libertà.

«*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*». L'operatore di pace è pacificato interiormente e diventa costruttore di pace. Dio è la Pace. Cristo, il Figlio, è la nostra Pace (*Ef* 2,14). I pacifici godono della divina chiamata ad essere figli nel Figlio; sono i tessitori di armonia, di concordia e di amore tra gli uomini a livello familiare, sociale e internazionale. Sono gli operatori di comunione e di unità.

Il ministro delle Beatitudini è operatore di pace. Continua l'opera di Gesù che è venuto a portare la pace, la pienezza della vita di Dio nel cuore degli uomini. Noi siamo costituiti operatori di pace perché annunziatori del Vangelo, disposti a lottare e a lavorare per l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra; siamo strumenti di unità e di concordia all'interno della comunità cristiana. La comunità del ministro delle Beatitudini è chiamata ad essere nel territorio centro di educazione alla pace, dialogando e facendo alleanza con quanti operano per il bene di tutti.

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Chi ama il Signore e il suo Vangelo inevitabilmente si scontra con il male, con l'ostilità e la persecuzione. La pace non è mai pacifica, costa il sangue del pacificatore. Come è avvenuto a Gesù e ai suoi discepoli, così avverrà a noi (cfr. *At* 5,41). Il cristiano sa che: "È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio" (*At* 14,22). È questa la condizione dei martiri di ieri e di oggi.

Il ministro delle Beatitudini ricorda ai suoi fedeli il coraggio dei martiri e prega per i cristiani perseguitati in varie regioni del mondo; in particolare, sottolinea la memoria che la Chiesa fa dei martiri ogni anno al 24 di marzo.

3. San Francesco Caracciolo: ministro delle Beatitudini

Quest'anno sono tra noi le reliquie di San Francesco Caracciolo, sacerdote vissuto a Napoli fino alla morte. Il Santo nacque a Villa Santa Maria (Chieti) il 13 ottobre 1563 e fu battezzato con il nome di Ascanio. A 22 anni fu colpito da una grave malattia. Guarito rinunziò ai suoi beni e venne a Napoli per studiare e diventare sacerdote.

Si iscrisse alla Compagnia dei Bianchi, sorta nell'ospizio degli Incurabili, per aiutare il prossimo, impegnandosi nell'assistenza agli infermi, ai poveri, ai carcerati e ai condannati a morte. Trascorreva molte ore della notte in orazione dinanzi al SS. Sacramento. Fu ordinato sacerdote a 24 anni, e subito indirizzò il suo ministero verso gli ultimi della Città di Napoli.

Per il suo zelo e per l'ardente carità fu scelto da Don Agostino Adorno e Don Fabrizio Caracciolo, come compagno per la fondazione dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori. Nell'Eremo dei Camaldoli di Napoli preparò la regola del nuovo Ordine. Nel giorno della professione religiosa, 9 aprile 1589, il Santo cambiò il nome di battesimo in Francesco. Si distinse soprattutto per l'ardente amore all'Eucaristia espressa dalla pratica dell'adorazione perpetua.

Morì ad Agnone (Isernia) il 4 giugno 1608 vigilia della festa del Corpus Domini. Il corpo trasportato a Napoli fu sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore, culla della sua istituzione; fu poi trasferito nella chiesa di Monteverginella, il 5 maggio 1844, dove attualmente si trova. Fu beatificato da Clemente XIV il 4 giugno 1769 e canonizzato da Pio VII il 24 maggio 1807.

San Francesco Caracciolo ha vissuto le Beatitudini con tutte le conseguenze che esse comportano. Modello esemplare a cui si è conformato è la presenza del Signore nei poveri, in particolare nei fratelli che il mondo "ha scartato". L'ardore eucaristico si trasformava in ardore per il prossimo cercato, amato e curato. A Napoli, il Santo, era conosciuto come il buon samaritano "delle periferie geografiche e morali": "era tanta la sua sollecitudine per la conversione dei peccatori, delle meretrici e dei condannati a morte che fu chiamato il "cacciatore delle anime". Fu sollecito nel visitare gli infermi, nell'assistere i moribondi, nel raccogliere elemosine per provvedere all'educazione o al matrimonio delle fanciulle. Fu realmente "il padre dei poveri". Infaticabile nell'ascoltare le confessioni, nel fare la dottrina ai fanciulli, nel predicare le verità eterne ai fedeli, nell'organizzare Pie Congregazioni da essere definito "l'uomo di bronzo".

San Francesco Caracciolo ha compreso che il Signore con le Beatitudini capovolge i valori comuni che si esaltano nella prosperità materiale, nel successo e nei risultati del mondo. Per il Santo, invece, la dignità dell'uomo, la sua promozione spirituale e culturale assurge a valore supremo. Cari fratelli, tutti i giorni l'Eucaristia è nelle nostre mani, il boccone di pane e il sorso di vino gridano le fami degli uomini. Come rispondere a questo grido che continua ad attraversare il tempo? San Francesco Caracciolo, sacerdote come noi, vissuto in un tempo non meno difficile del nostro, in una Città che conosciamo bene, disastrata e dimenticata ieri come oggi, con le innumerevoli miserie e bellezze che la caratterizzano, è esempio del buon samaritano vicino ad ogni uomo "piagato nel corpo e nello spirito". Il Santo, nel morire, si è ricordato dei sacerdoti, lasciandoci quasi un testamento: "Sangue preziosissimo del mio Gesù, tu sei mio, e per te e con te soltanto spero di salvarmi. O sacerdoti, sforzatevi di celebrare la Messa ogni giorno e di inebriarvi di questo sangue!".

Cari e amati sacerdoti, vi affido con amore e trepidazione paterna al grande Santo, Compatrono della nostra Città e dell'Arcidiocesi; alla sua intercessione consegno ciascuno di voi, i consacrati, i diaconi permanenti e tutti i fedeli impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione dei fratelli.

Al Santo affido il mio ministero di padre e pastore, perché il mio servizio nella Chiesa diocesana sia un riflesso del suo amore eucaristico e della sua tenera attenzione per i più poveri.

La Madonna Santa, invocata "Beata da tutte le generazioni", Signora della Pasqua e Madre nostra, sostenga le nostre Promesse sacerdotali rinnovate in questa Messa Crismale.

Tutti benedico nel Signore, augurandovi una gioiosa e santa Pasqua!

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

lei presbiteri impegnati nella vita diocesana

re "oltre", assumendo l'atteggiamento del pellegrino che, nell'intraprendere il cammino, porta con sé solamente le cose essenziali.

Tale stile di ministero pastorale consentirebbe anche di non incorrere, con il passare degli anni, in forme di stanchezza, di assuefazione o di personalizzazione. Una maggiore vigilanza su se stessi aiuterebbe a valorizzare meglio il "tempo determinato" che si ha a disposizione nel servizio ad una porzione del Popolo di Dio. La Presbyterorum Ordinis al n. 15 ci rammenta che *«tra le virtù più necessarie nel ministero del presbitero va ricordata quella disposizione d'animo per cui essi sono sempre pronti a cercare non il compimento della propria volontà, ma quella di colui che li ha inviati»*. I presbiteri, poi, che avessero compiuto il settantacinquesimo anno di età (can. 538 § 3 del CJC), rimettendo nelle mani del Vescovo la responsabilità dell'ufficio di parroco potrebbero rendersi disponibili in altre comunità per il sacramento della Riconciliazione, per la celebrazione dell'Eucaristia e per l'accompagnamento spirituale dei fedeli. Continuerebbero in questo modo ad offrire ancora il loro impegno nel guidare il Popolo di Dio nella preghiera e nella carità operosa.

Anche se le forze fisiche lo consentissero, è da valutare con il Vescovo se si possa raggiungere la soglia degli ottanta anni, limite di età a cui devono ispirarsi anche quei presbiteri che svolgono altri ministeri nella pastorale diocesana, come del resto avviene in tutta la Chiesa. In questa ottica, potremo vivere la mobilità pastorale e la disponibilità a forme diverse d'impegno ministeriale come un ulteriore segno "a ravvivare il dono di Dio" (cfr. 2Tm 1,6).

Il Popolo di Dio avrà così l'opportunità di poter cogliere che il nostro desiderio è la crescita spirituale dei fedeli per un'autentica testimonianza di vita cristiana.

Con fiducia ci affidiamo al Signore, facendo nostra la preghiera di San Martino di Tours: "Domine, si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem; fiat voluntas tua".

Tutti benedico nel Signore.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Una nuova luce per la Chiesa

Un insegnante con la sua scolaresca in visita in una chiesa gotica, tra le altre cose spiega anche le grandi vetrate istoriate raffiguranti la vita di alcuni santi. Il giorno dopo in classe alla domanda "chi sono i santi?" Un bambino alza la mano e dice: "sono quelli che fanno entrare dalle finestre la luce in chiesa".
Questa piccola storiella credo possa ben illustrare cosa sia la santità nella Chiesa e quanto sia importante avere modelli di riferimento che in ogni epoca incarnino il Vangelo vissuto. Tra questi ci sono i Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, due coniugi che hanno saputo fare entrare nella propria famiglia, piccola Chiesa domestica, quella luce sfolgorante che ridonda nel mistero Pasquale di Morte e Risurrezione. Quella Luce ha illuminato poi abbondantemente tutti i loro figli e tutte le persone che il Signore dava loro di incontrare, lasciando ovunque segni luminosi di speranza, contribuendo a rendere la Chiesa sempre più la "Sposa luminosa di Cristo".
Papa Francesco così si esprimeva in una sua omelia a santa Marta: "I santi fanno tanto bene, sono luce nella Chiesa". Una delle figlie dei coniugi Beltrame, "mamma" Errichetta, è uno di questi punti luce che la Chiesa oggi può additare e che farà tanto bene al mondo di oggi così profondamente bisognoso di luce e di speranza .
Io personalmente non ho avuto la gioia di conoscere "mamma" Errichetta, ma attraverso le tante testimonianza di persone che hanno goduto dei suoi saggi e prudenti consigli, posso dire di aver maturato la convinzione che oggi più che mai la sua figura, di laica consacrata, studiata e approfondita possa stimolare ad un vissuto di fede nel mondo e in modo particolare nella famiglia.
L'inizio dell'indagine canonica avviata nell'Arcidiocesi di Napoli, "Ne pereant probationes", contribuirà certamente a rendere le nostre giornate e le nostre scelte di vita cristiana sempre più preganti della luce del Vangelo.

Leonardo Franzese OFM Cap.
Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini di Napoli

Inizia la raccolta delle testimonianze sulla figlia di Beltrame Quattrocchi, candidata agli onori degli altari

«Enrichetta, cuore di donna e vita di martire»

Momento di grande gioia e commozione quello vissuto Mercoledì 9 Aprile nella Curia Arcivescovile di Napoli, dove davanti al Cardinale Sepe ha prestato Giuramento il Tribunale Diocesano al fine di raccogliere le testimonianze, "Ne pereant probationes", sulla candidata agli onori degli Altari: Enrichetta Beltrame Quattrocchi, ultima figlia dei Beati Coniugi Luigi e Maria, che ho avuto la grazia di conoscere e frequentare per sette anni.

Enrichetta, era nata con un cuore di donna e un ardimento di martire, con una mente pronta e un animo virile.

Il centro della sua vita fu Cristo suo sposo, con cui intessé un rapporto di intimità, di comunione e di fedeltà; fu il Bene amato sopra ogni altro bene.

Laureata in Lettere Moderne con specializzazione in Storia dell'Arte, si dedicò anche alle attività di solidarietà nelle varie Associazioni cattoliche: fu infermiera della Croce Rossa, praticò lo scoutismo e si consacrò da laica al movimento Testimoni del Risorto.

Fu protagonista di un'intensa attività di consiglio spirituale nei confronti di ogni categoria di persone: nobili e uomini politici, artisti e gente del popolo, persone consacrate, ecclesiastici che esortava con energia ed efficacia.

Viaggiò molto per diffondere il Messaggio dei suoi Santi genitori. Attorno ad una personalità così forte e autentica si andò costituendo una vera e propria famiglia spirituale. Si trattava di persone affascinate dall'autorevolezza morale di questa donna di elevatissimo spessore di vita. Molti si misero al suo servizio e soprattutto considerarono un privilegio essere guidati spiritualmente da Enrichetta. La chiamavano "mamma", poiché come figli spirituali da lei attingevano il nutrimento dello spirito.

Anche oggi la Chiesa riceve un grande beneficio dall'esercizio della maternità spirituale di tante donne, consacrate e laiche, che alimentano nelle anime il primato di Dio, rafforzano la fede della gente e orientano la vita cristiana verso vette sempre più elevate.

Da Enrichetta, candidata agli onori degli Altari, sgorgherà, ne siamo certi, l'approfondimento della sublime conoscenza e dell'amore di Gesù Cristo nella famiglia e nella sua Chiesa.

Massimiliano Noviello OFM Cap.
Postulatore delle Cause dei Santi

La commozione di chi c'era...

Le testimonianze dei presenti al giuramento

"La sua nascita, un miracolo esplosivo. La sua esistenza un tessuto di grazia. Il suo tramonto: un silenzio e un'offerta". Parole che tracciano una strada e mostrano la realizzazione di una vita che voglia essere autenticamente vissuta.

La vita di questa donna gioiosa per il dono della vita, è stata tutta un'esistenza di incessante contemplazione e di intensa attività apostolica.

Proprio perché immersa in Dio ha potuto svolgere un'enorme mole di attività con iniziative a vasto raggio e intervenire con coraggio e decisione in molteplici situazioni della vita; Tutto questo ha potuto compiere soltanto perché camminava nella luce di Dio, seguendo le orme dei Santi genitori Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Romualdo Gambale OFM Cap.
Delegato Episcopale

* * *

È sempre bello mostrare a questo mondo affamato di Dio, modelli autentici di vera umanità. Il segreto di Enrichetta sta nel rispondere docilmente, fedelmente e fruttuosamente alla chiamata del suo Sposo divino, vuole essere *"sposa di Cristo"*, e così essa fissa una piccola sintesi di vita spirituale, che è di orientamento e di guida per tutti.

Antonio Tredicini
Promotore di Giustizia

* * *

Il Giuramento del Tribunale con il quale si dà avvio al processo *"ne pereant probationes"* su Enrichetta Beltrame Quattrocchi è stato per me, notaio attuario, assai emozionante, certamente più di quanto avessi previsto. La gioia del momento era resa ancor più profonda dal ricordo vivo e presente di Enrichetta, amica generosa, donna di infinita fede e rara umanità. Lascio la Curia arricchita da una nuova consapevolezza: quella della responsabilità e al contempo del privilegio che il Giuramento appena fatto comporta.

Fiorella Perrone
Notaio Attuario

Il momento vissuto mercoledì mattina è stato, per me, molto intenso e profondo. Il trasporto con cui ho vissuto quei momenti è dovuto, oltre che per la Sacralità del Giuramento stesso, al fatto che ho avuto la fortuna di conoscere *"mamma"* Enrichetta, così come si era soliti chiamarla noi giovani che andavamo a farle visita. Proprio nell'atto del Giuramento, con la mano sulla Bibbia, il mio pensiero non è potuto che andare a *"mamma"* Enrichetta, una donna che nella sua umanità profumava di Santità.

Lei che costantemente ci sollecitava ad approfondire il messaggio di spiritualità coniugale e familiare dei sui genitori, sempre pronta ad ascoltare con autentico trasporto chi aveva da chiederle consigli, generosa ed amorevole nei rapporti. In una sola parola: donna evangelica.

Vincenzo De Feo
Notaio Aggiunto

* * *

Avere l'onore di partecipare, come testimone, al Giuramento del Tribunale è stato per me, che l'ho conosciuta, un'esperienza unica. Non c'è stata persona, che abbia incontrata almeno una volta *"mamma"* Enrichetta, a cui non abbia lasciato il suo *"buon odore di Cristo"* e qualcuno dei suoi preziosissimi consigli. Partire nella vita con questo "vantaggio" impegna noi tutti ad *"essere Santi come Lui è Santo"*.

Paolo Napolitano

* * *

La grazia di essere stata presente come testimone al giuramento, è stata per me un anticipo della Pasqua. La vita di *"mamma"* Enrichetta è tutta un miracolo dell'Amore e della Volontà di Dio, da qui la sua massima attenzione ai *"segni dei tempi"* ed alla suprema volontà di Dio nella quale è la nostra pace. Ciò che più d'ogni altra cosa la interessò fu di "piacere a Dio" e restargli unita. Chi dimora in Cristo, l'Amico, il Maestro, lo Sposo, non conosce smarrimento e paura; diventa piuttosto saldo nella fede, ardente nell'amore e perseverante nella speranza .

Maria Pia Mauro Condurro

Eccellenza professionale e spirito umanitario nel trattamento delle labiopalatoschisi presso il Policlinico "Federico II" di Napoli

Operazione sorriso

A colloquio con il dott. Pasquale Piombino, coordinatore dell'équipe chirurgica napoletana

di **Gianmaria Ferrazzano**

Le malformazioni congenite rappresentano sempre un grande trauma per i genitori, in particolare se le malformazioni interessano la faccia, espressione dell'individuo e dell'animo. Nell'ambito delle malformazioni cranio-facciali quella maggiormente presente nei bambini è la labiopalatoschisi, più comunemente detta "labbro leporino", che colpisce, infatti, un bambino ogni 1000-1200 nati nei Paesi sviluppati sino ad arrivare a 500 in quelli in via di sviluppo.

In Italia la frequenza è pressoché sovrapponibile a quella di tutti i Paesi europei così come avviene per le modalità di trattamento, che sono sempre di tipo chirurgico affiancate da altri trattamenti. La labiopalatoschisi, infatti, richiede, per la sua correzione, non solo l'intervento del chirurgo, ma anche quello di una serie di medici specialisti che aiutino il bambino e i genitori nella sua crescita, migliorando e correggendo quei difetti acquisiti durante la vita fetale.

Da un punto di vista medico è corretto definirla un "difetto" e non una menomazione in quanto le strutture anatomiche ci sono tutte ma, per uno strano scherzo della natura, non sono al posto giusto. Il chirurgo interviene, quindi, per riportare le varie strutture interessate al proprio posto e ridare al piccolo paziente quell'aspetto normale che gli è stato negato durante lo sviluppo nel ventre della madre.

Oggi la Chirurgia maxillo-facciale ha preso in carico la gestione chirurgica dei bambini affetti da questa malformazione; fino a qualche anno fa, infatti, i chirurghi plastici e, in alcuni casi, gli otorinolaringoiatri erano i principali autori dell'intervento di correzione della labiopalatoschisi. Solo in tempi recenti, da circa 15 anni, i chirurghi maxillo-facciali hanno iniziato ad interessarsi alle malformazioni cranio-facciali, vista anche la loro esclusiva competenza nel distretto oro-facciale, raggiungendo standard e livelli di successo in tali casi molto più elevati delle altre specialità.

In ogni regione italiana sono stati istituiti centri di altissima specializzazione e di riferimento per il trattamento delle labiopalatoschisi, ove sono presenti equipe miste formate da differenti specialisti quali il pedodonzista, il logopedista, l'ortodonzista, il foniatra, lo psicologo, il neonatologo, affiancati e coordinati dal chirurgo maxillo-facciale che si è specializzato in tale branca.

In Campania, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, l'equipe coordinata dal dott. Pasquale Piombino, Professore Aggregato dell'Università di Napoli, da anni opera bambini affetti da malformazioni e dismorfie cranio-facciali secondo gli standard internazionali più moderni. Il dottor Piombino, ha dedicato gran parte della sua formazione alla cura delle labiopalatoschisi effettuando soggiorni presso strutture nazionali ed internazionali di elevata specializzazione in tale chirurgia.

Il Prof. Luigi Califano, Direttore del Dipartimento Assistenziale integrato Testa–Collo, in qualità di Responsabile della Chirurgia Maxillo-Facciale, ha voluto, sin dall'inizio del suo incarico, una equipe fortemente specializzata in tali malformazioni che preveda una collaborazione strettissima con tutte le specialità mediche e dove, in modo completamente trasversale, tutti i componenti dell'equipe apportino il proprio contributo secondo le singole competenze, basandosi su protocolli internazionali.

Dott. Piombino, come è strutturata l'Organizzazione della vostra Equipe?

Il bambino sin dai primi giorni di vita, in molti casi già durante la gestazione, viene inserito nel protocollo più adeguato alla malformazione da cui è affetto e viene così visitato anche da tutti gli altri componenti dell'equipe, in modo da poter formulare il più corretto protocollo terapeutico e, cosa fondamentale, dare il giusto supporto ai genitori.

Infatti, la situazione più critica in queste patologie è il supporto psicologico e motivazionale ai genitori che molto spesso sono confusi sul trattamento e non ben consigliati. Finché i genitori non vedono sul volto del proprio figlio l'allegria e la fiducia, niente e nessuno potrà togliere loro il profondo senso di prostrazione o addirittura di angoscia che minerà un sereno futuro rapporto con lui.

Tutti i bambini vengono così operati nei primi mesi di vita e poi vengono seguiti dagli altri specialisti che li educano e li guidano in un corretto sviluppo, sia da un punto di vista strutturale che psicologico; è proprio in questa fase che le figure fondamentali diventano l'Odontoiatra Pediatrico, l'Ortodontista e il Logopedista che seguono il bambino garantendogli uno sviluppo armonico dei mascellari e del linguaggio sino all'età adulta coordinandosi con le necessità chirurgiche in funzione dello sviluppo del corpo.

Parlavamo prima dell'altissima diffusione delle malformazioni nei Paesi poveri o sottosviluppati; ciò richiederebbe l'organizzazione di missioni mediche umanitarie per aiutare i tanti bambini malformati.

La ringrazio per la domanda. Io ho personalmente partecipato a numerose attività umanitarie nei paesi del terzo mondo recandomi periodicamente in quelle aree geografiche disagiate per operare bambini affetti da tali malformazioni.

Svolgo tale attività umanitaria nell'ambito della Fondazione Operation Smile Italia, organizzazione risorsa di Operation Smile Iternational (www.operationsmile.it).

L'Organizzazione è nata nel 1982 a Norfolk, in Virginia, negli Stati Uniti, dall'iniziativa di Bill Megee e di sua moglie Katie, un chirurgo plastico che, dopo un viaggio nelle Filippine, si rese conto della necessità, nei paesi in via di sviluppo, di effettuare operazioni di correzione delle malformazioni interessanti il volto. Da allora Operation Smile ha fatto passi da gigante; oggi ha al suo attivo più di un milione di interventi chirurgici ed è formata da circa quattordicimil volontari in tutto il mondo con sedi locali in più di 27 Paesi che contribuiscono, per alcuni di essi, anche come nazioni risorsa.

È questo il caso dell'Italia dove, da dieci anni, è nata Operation Smile Fondazione Italia Onlus dall'iniziativa del Dott. Domenico Scopelliti, chirurgo maxillo-facciale romano con alle spalle più di venticinque anni di esperienza in tali patologie, affiancato da altri chirurghi maxillo-facciali e plastici nonché da anestesisti, pediatri e infermieri italiani. L'attuale Presidente è il noto imprenditore Santo Versace che, dopo avere conosciuto la Fondazione, ha deciso di dare il suo contributo nella raccolta fondi e, cosa ancor più straordinaria, ha partecipato in prima persona a numerose missioni.

Quali sono le motivazioni che spingono un chirurgo a partecipare a missioni mediche umanitarie così importanti, delicate ed impegnative?

Scelte e decisioni di tale genere possono essere prese e portate avanti per tanti motivi; a volte anche un po' per egoismo, ma prevalentemente per aiutare il prossimo, avendo noi avuto quelle opportunità che agli altri non sono state concesse. Nei paesi in oggetto non esistano strutture adeguate ed all'altezza per operare queste malformazioni e in molti casi gli unici chirurghi in grado lo fanno solo a pagamento. In alcune culture sociali, poi, a causa della estrema ignoranza, la malformazione del volto viene vista e trattata come una maledizione divina, e quindi i bambini che ne sono affetti vengono emarginati dalle stesse famiglie di provenienza e relegati, così, ad un ruolo di mendicanti per tutta la vita senza neanche poter accedere ai lavori più semplici e umili. Non credo sia possibile per un medico, a prescindere dal suo credo religioso, accettare passivamente tali ingiustizie.

In cosa consiste l'attività svolta nel corso delle Missioni mediche umanitarie in questione?

Il campo clinico di intervento è focalizzato fondamentalmente sul trattamento chirurgico delle malformazioni gravi cranio-facciali come il labbro leporino e la palatoschisi nonché per le ustioni del corpo. Per questi interventi nei paesi occidentali non vi è alcun problema, vista la presenza sul territorio di centri pubblici come le Strutture complesse di Chirurgia maxillo-facciale, ma nei paesi in cui opera Operation Smile non vi sono chirurghi nè centri adatti a trattare tali deformità che nelle mani di un discreto specialista richiedono, in media, un intervento di circa 50 minuti per un costo approssimativo di 800 euro.

In ogni missione tutti i volontari partono con un incarico ben preciso stabilito direttamente dalla sede centrale negli Stati Uniti e che tutti eseguono nel migliore dei modi, con grande passione e professionalità, con gli stessi standard di qualità e sicurezza dei paesi di provenienza. Ogni volontario, inoltre, è selezionato ed accreditato presso la sede centrale in base alle esperienze professionali, per le capacità di relazionarsi con il prossimo e perché in grado di parlare correntemente almeno una lingua straniera, di base l'inglese.

Cosa si prova ad ogni nuova missione?

Ogni volta è come la prima volta. È stupendo arrivare il primo giorno e trovare fuori l'Ospedale centinaia di bambini accompagnati dai genitori che ti osservano impauriti e diffidenti; nei giorni successivi, poi, li vedi cambiare completamente fino a quando, operati e poi dimessi, vedi trasparire sul loro volto la felicità per la "nuova vita" che li aspetta. Ormai sono alla sedicesima missione, ma non mi abituerò mai a tali meravigliose emozioni.

Sono anche particolarmente grato alla Fondazione di avermi voluto conferire l'incarico di Consigliere Scientifico e Responsabile della formazione che mi consente di avere un ulteriore contatto diretto con i colleghi più giovani nel tentativo di trasferire loro l'esperienza ad oggi accumulata.

Ovviamente l'impegno umanitario non può distrarci dagli obblighi professionali di "casa nostra".

Presso il Policlinico federiciano, dove sono cresciuto professionalmente sotto la direzione del Prof. Luigi Califano, accogliamo bambini provenienti non solo dalla Campania, ma anche da altre Regioni, specialmente meridionali, e da paesi extracomunitari. Ogni piccolo paziente è trattato con i più elevati standard di qualità e sicurezza e secondo i parametri internazionali più moderni.

Tutti i bambini, indistintamente dalla loro provenienza, hanno priorità assoluta e vengono seguiti negli anni con controlli ambulatoriali periodici. In tutti osserviamo l'aumentare dell'autostima e della sicurezza negli anni, man mano che vengono sottoposti ai vari interventi; ciò, unitamente alla gioia ed alla gratitudine dei loro genitori, ci rincuora e gratifica degli sforzi che facciamo in un momento che non è poi così felice, dal punto di vista economico e strutturale, nemmeno per le strutture italiane.

Ottava Municipalità
Scampia

Il volo della libertà

A Scampia, lo scorso 16 aprile, in villa comunale, alla presenza del Nucleo Cta Vesuvio del Corpo Forestale dello Stato, unitamente alle guardie zoofile Empa (Ente Mediterraneo Protezione Animali) e le guardie venatorie del Wwf Italia Nucleo di Napoli nonché il Cras, presidio ospedaliero veterinario della Asl NA1 Centro, hanno liberato quei volatili, di razza protetta e non, sequestrati nel corso delle operazioni svolte negli ultimi mesi.
In particolare sono stati liberati cardellini, verdoni, verzellini, ad altri appartenenti alla famiglia dei fringilli: tutte specie altamente protette. Hanno partecipato anche l'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare e i Carabinieri unitamente alla Polizia e ai Vigili del Fuoco.
I volatili sono stati liberati, nella villa comunale della municipalità, direttamente dagli studenti delle scuole limitrofe. Simbolica è stata la scelta del luogo poiché a Napoli esiste da tempo un mercato domenicale clandestino concentrato in via Gianturco dove gli uccelli diventano merce in mano a gente senza scrupoli che procedono spesso a maltrattamenti in violazione della normativa vigente che riconosce agli animali in genere alcuni diritti tra cui il diritto all'affetto.
Gli uccelli dopo il sequestro vengono trasportati al Centro Veterinario ubicato nell'ex Ospedale Frullone dove vengono ristorati e curati per essere in condizione di spiccare il volo naturale appena guariti dai mali dei maltrattamenti.
La giornata, patrocinata da Angelo Pisani, presidente dell'ottava municipalità, ha visto anche la partecipazione di cittadini e genitori delle scolaresche con un intervento di un'autorità che ha spiegato ai presenti il fenomeno del commercio clandestino di animali e i danni che subiscono per effetto dei maltrattamenti.
L'iniziativa, organizzata da Pina Pascarella, insegnante dell'IC3 Parco Verde di Caivano delegata ai rapporti con le scuole, eventi, manifestazioni teatrali della municipalità, si inserisce in un più vasto programma di legalità anche mediante un'operazione di sensibilizzazione che non può trascurare i bambini e i giovani che devono trarre dall'esempio e dall'insegnamento familiare e scolastico la loro linfa vitale.

Basta una firma per fare la differenza e aprire una porta

Testimoni autentici, non testimonial. Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica.

Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi per soddisfare i bisogni delle periferie dell'Italia e del mondo

Un lamento crescente si leva dalle periferie esistenziali delle nostre città. Non è nuovo, ha solo cambiato suono. Rimbomba sordo e basso e ha il timbro strozzato dell'angoscia di chi ha paura, della desolazione di chi non sa come ricominciare, dello scoramento di chi ha perso tutto.

Chi si trova nelle strettoie della vita, affrontandole con grande dignità, spesso non sa cosa fare e a chi rivolgersi senza sentirsi umiliato perché ultimo, respinto perché mendicante, emarginato perché escluso.

C'è però qualcuno che sente e coglie e che non si tira indietro, qualcuno che porge la mano e l'ascolto, qualcuno che molte volte scalda in egual misura cuori e minestre. Ciascuno di noi ne conosce più di qualcuno e può raccontarne la storia e le gesta, non eroiche ma quotidiane.

Testimoni autentici, non testimonial, uomini e donne, laici e consacrati che si impegnano a utilizzare ciò che hanno e ciò che viene loro donato, convogliandolo in opere di bene senza far divenire stucchevole l'uso di questa espressione.

Chi sono tutte queste persone che si affannano per dare speranza a chi non la ritrova? Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica "Chiediloaloro". Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi.

Ecco allora che conosciamo Angela, che a Trieste nel centro "La madre", alloggia, ospita, protegge, le madri in difficoltà. Finora sono passate dalla casa protetta circa 270 donne con i loro figli, in fuga da emergenze familiari di vario genere innescate dalla crisi e da nuove povertà.

Trovano riparo qui grazie all'impegno inesausto dei volontari, ma grazie soprattutto a un contributo di circa ottantamila euro per allestire e condurre tre strutture d'alloggio, il centro ascolto, la mensa, le docce, l'emporio.

Anche a Matera esiste un tetto per chi non ha più sicurezze. Si chiama "La tenda" e accoglie temporaneamente chi è in difficoltà e si trova da un giorno all'altro nella scomoda situazione di "nuovi poveri": famiglie sfrattate e padri separati. Un "microcosmo della recessione" che racchiude in sé la volontà di riscatto e di nuovi inizi.

Per don Alberto D'Urso, sacerdote a Bari, il prossimo è colui che è caduto nelle spire dell'usura e dell'azzardo, in un Paese, il nostro, che oggi è il primo mercato del gioco in Europa e il terzo al mondo. Un'immensa macchina di produzione della miseria, oltre che anticamera dell'usura.

Per questo ha fondato la Consulta nazionale antiusura che finora ha accompagnato fuori dal buio oltre centocinquantamila famiglie. «*Per me sacerdote* – dice don Alberto – *questa missione significa non essere passato senza fermarmi accanto a chi è stato depredato, come il levita della parabola del buon samaritano*».

Nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, a Bologna, un altro sacerdote, don Mario Zacchini, scende in strada sulle orme di don Benzi e si fa incontro alle donne sfruttate e piegate alla schiavitù sessuale per portarle a "Casa Magdala". Le nigeriane e le rumene stazionano ai bordi delle vie, le cinesi invece sono chiuse in appartamenti e centri estetici.

Fatte prostituire in nome di debiti irriscattabili o minacce ai familiari in patria. La rinascita dopo gli abusi ricomincia grazie al lavoro delle operatrici e all'affetto dei volontari.

Costruire un domani alternativo all'oppressione mafiosa è invece la missione del Centro d'ascolto e di solidarietà "Mons. Italo Calabrò" di Archi, area metropolitana nord di Reggio Calabria.

Diecimila abitanti, tre parrocchie e le suore Francescane Alcantarine, che promuovono nel centro l'animazione di strada, con circa venti operatori: giochi e sostegno scolastico, teatro e formazione, gite e laboratori, calcio e basket, giornate ecologiche.

«*In alternativa alla povertà culturale* – spiega la superiora, suor Loriana Torelli – *proponiamo ai minori percorsi di crescita*». Quindicimila euro l'anno di contributo, e poi tanta Provvidenza, che ha il volto di molti.

Basta solo una firma per fare la differenza tra una porta chiusa e una aperta. Chiedilo a chi lo sa.

Eleonora Aquitani

"A Corto di Donne": ecco i vincitori

Assegnati i premi per le categorie animazione, fiction, documentari e sperimentale. Miglior cortometraggio italiano è "Recuiem" di Valentina Carnelutti

Grande successo per la cerimonia di chiusura della VII edizione di "A Corto di Donne", festival internazionale di cortometraggi al femminile che si è svolto a Pozzuoli dal 10 al 13 aprile. Assegnati i premi della giuria, della giuria giovani e il Premio al Miglior Cortometraggio Italiano.

Il Festival si è svolto alle Terme Stufe di Nerone e a Palazzo Toledo. "A Corto di Donne è un patrimonio di storie e immagini – spiegano i componenti dell'organizzazione - lavori affrontano vicende intime e fenomeni di grande rilevanza sociale. I cortometraggi hanno affrontato temi di spessore e profondità che confermano la vocazione della rassegna. La provenienza degli autori formano un mosaico eterogeneo di realtà geografiche e culturali distribuite tra le quattro sezioni del concorso. Le autrici presenti hanno avuto un'occasione importante per visitare Pozzuoli e i Campi Flegrei".

Ecco i cortometraggi vincitori divisi per categorie e le motivazioni delle giurie.

Animazione: "Snow", di Ivana Sebestová (Slovacchia / 2013 / 18'). Motivazione: Una donna alla ricerca di qualcosa, forse del suo amante, forse del tempo perduto, ci trasporta in un mondo surreale: tutto è simbolico in questo cortometraggio che ci lascia la libertà di sceglierne e decifrarne il significato. Un lavoro colto e sofisticato, con un'ottima regia, valido tecnicamente e dal design di alto profilo.

Menzione speciale: "El Canto" di Inès Sedan (Francia / 2013 / 8' 30"). Documentari: "Love and Rubbish" di Hanna Polak (Russia / 2012 / 8'). Motivazione: "Love and Rubbish" restituisce con esemplare sintesi narrativa, icastica costruzione visiva e dialoghi essenziali la drammatica condizione degli homeless che vivono in una discarica di Mosca.

Volti e corpi di adulti scolpiti in una rassegnata sospensione esistenziale ma anche facce e gesti di bambini, giovani mamme e neonati sottolineati da un sorriso di speranza e dalla poetica voglia di sognare.

Premi Giuria Giovani: per l'Animazione "Snow" di Ivana Sebestová (Slovacchia / 2013 / 18'), per i documentari "Ribelle e ostinata" di Stefania Donaera (Italia - Bangladesh / 2013 / 29' 30"), per la fiction "Les Perruches" di Julie Voisin (Francia / 2013 / 13' 36") e per la sezione sperimentale "10 Fiori", di Lalla Quintavalle (Italia / 2014 / 7' 33").

Premio Speciale al miglior cortometraggio italiano a "Recuiem" di Valentina Carnelutti (Italia / 2013 / 20'). Motivazione: Con stile narrativo sobrio e antiretorico, "Recuiem" descrive il primo incontro con la morte di due bambini, costretti a rinunciare anticipatamente alla loro innocenza e scaraventati nell'età adulta dal dolore del mondo e del distacco. Una toccante riflessione sul ciclo della vita, sulla composta accettazione del destino umano e sull'inevitabile ritorno alla normalità.

L'elenco completo dei cortometraggi è disponibile sul sito www.acortodidonne.it

4a edizione

CONCORSO PER LE PARROCCHIE "ifeelCUD"

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere.** **Tutte le info su www.ifeelcud.it.**

COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

COSA SI VINCE

Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.

GLI SCOPI

- **sensibilizzare** i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- **coinvolgerli** attivamente nella raccolta
- **agevolare la conoscenza del mondo del lavoro** tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

QUANDO

- Durata concorso: dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito: 26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro il 31 Gennaio 2015.

Servizio C.E.I.
per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

A San Giorgio a Cremano programma trasparenza

A San Giorgio a Cremano la Giunta comunale ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016 e il piano per la prevenzione della corruzione.
Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità è finalizzato a fornire ai cittadini una visione completa degli atti amministrativi ed intervenire nei processi decisionali dell'amministrazione comunale. Tenendo conto del rinnovato sistema normativo, il documento definisce modalità, strumenti e tempistica con cui l'amministrazione comunale intende favorire la trasparenza e l'integrità della propria azione amministrativa. Il Piano anticorruzione, d'altra parte, individua gli obiettivi strategici per ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione, stabilisce interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, crea il collegamento tra corruzione e trasparenza e indica le azioni e le misure di contrasto. L'approvazione di entrambi i piani è un obbligo di legge.
«L'onesta, la trasparenza e la correttezza amministrativa sono condizioni essenziali di funzionamento di un ente pubblico – ha affermato il sindaco Mimmo Giorgiano – II due piani hanno lo scopo di prevenire tutte le situazioni possibili di illegalità all'interno del Comune, prevedendo sanzioni per chi non ne rispetterà le previsioni. Il tutto, nell'ottica di garantire che l'attività della macchina comunale sia conforme alle leggi e rispettosa dei cittadini contribuenti».

Il culto per Gesù risorto ad Ercolano

Nella città di Ercolano il culto per il Signore Risorto è particolarmente vivo e sentito nell'antica arciconfraternita della SS. Trinità, adiacente la basilica di S. Maria di Pugliano. Essa fu istituita come associazione laicale finalizzata alla formazione cristiana dei suoi membri ed al culto nonché sepoltura dei defunti fin dagli inizi del XVII, ma solo un secolo dopo ebbe un suo tempio, mentre l'attuale imponente chiesa risale alla prima metà del XIX secolo. Nel 1851 il beato Pio IX le conferì il titolo di "arciconfraternita".

Per antica tradizione l'arciconfraternita della SS. Trinità cura la processione del Cristo risorto e della Vergine del S. Rosario, che un tempo rispettivamente si tenevano il sabato santo dopo la "S. Messa del Gloria" e la I° domenica di ottobre; dopo la riforma liturgica queste due processioni sono state unificate e trasferite nella domenica di Pasqua. Sotto un profilo teologico ben si coniuga con la preghiera per i defunti la celebrazione del Cristo risorto, dal momento che è la Risurrezione di Gesù Cristo ad illuminare le tenebre della morte ed a fondare la speranza cristiana nella vita senza fine.

Anche quest'anno si rinnoverà questa antica tradizione, a partire dalle ore 18.00 della domenica di Pasqua, che al di là di ogni elemento folkloristico e tradizionale, vuole essere una vera celebrazione di fede.

A Procida i beni sommersi in 3D

La soddisfazione di Trombetti: le nuove tecnologie applicate ai beni culturali sono una grande occasione per il rilancio del territorio campano

Un innovativo sistema di produzione di rilievi tridimensionali di beni sommersi, restituiti sotto forma di nuvole di punti è una delle chicche tecnologiche del percorso espositivo multimediale dedicato alla storia e alla cultura dell'isola di Procida, realizzato attraverso la ricostruzione di reperti, di ambienti e di azioni quotidiane messe in luce dalle campagne di scavo archeologico condotte sull'isolotto di Vivara dall'Università Suor Orsola Benincasa.

Si chiama Area espositiva permanente "Terra" (Technology and Research for Archaeology) ed è stata inaugurata nel Palazzo della Cultura di Procida alla presenza del Vicepresidente della Regione Campania, Guido Trombetti, del Rettore dell'Università Federico II, Massimo Marrelli, del Direttore del Centro Euromediterraneo per i Beni Culturali dell'Università Suor Orsola Benincasa, Massimiliano Marazzi, del Sindaco di Procida Vincenzo Capezzuto e di Enrico Scotto di Carlo, Assessore alla Cultura del Comune di Procida.

«La nascita di questa importante area espositiva - ha spiegato Guido Trombetti - dimostra quanto sia importante il contributo della ricerca nella valorizzazione di un patrimonio culturale di cui la nostra Regione è ricchissima e molte volte, per motivi di natura diversa, resta nascosto e poco protetto»

"L'area espositiva Terra- spiega Massimiliano Marazzi, direttore del Cem del Suor Orsola - già nel nome vuole comunicare il legame che è sempre esistito tra i luoghi, le genti e le storie che le accomunano ed intende indagare attraverso un uso critico delle tecnologie e delle tracce il valore delle testimonianze anche in rapporto alla promozione territoriale.

Terra sarà quindi un laboratorio permanente in cui sperimentare e verificare il connubio esistente tra i beni culturali, i beni archeologici e le nuove forme di musealizzazione attraverso innovative tecnologie di rappresentazione".

La piattaforma sarà aggiornata progressivamente secondo gli esiti delle attività di scavo sull'isola di Vivara e all'interno del Golfo di Genito e i risultati delle ricerche che gli atenei stanno conducendo nel settore indagando tutti i possibili rapporti d'uso da parte della collettività e dei turisti in genere.

I contenuti e le informazioni saranno, infatti, generati da strumentazioni prototipali per la digitalizzazione e la gestione tridimensionale dei dati e riversati sulle innovative piattaforme di visualizzazione interattive e stereoscopiche.

L'intento è quello di creare un "dimostratore" in cui la ricerca tecnologica abbia una immediata applicazione e verifica dei livelli di utilizzabilità per usi comunicativi e di visualizzazione.

La vera chicca tecnologica dell'area espositiva sono le nuvole di punti prodotte mediante un sistema prototipale interamente sviluppato dai ricercatori dell'Università Suor Orsola Benincasa all'interno del progetto PON SINAPSIS finanziato dal Miur.

Un innovativo sistema di produzione di rilievi tridimensionali di beni sommersi, restituiti sotto forma di nuvole di punti, processando sequenze di fotogrammi estrapolati in automatico da video stereoscopici, sperimentato nel sito archeologico subacqueo del porto di Lipari grazie alla collaborazione scientifica con la Soprintendenza del Mare della Regione Sicilia.

Con i software sviluppati dai ricercatori del Suor Orsola si ottengono copie digitali in 3d di beni culturali e scenari sommersi di indispensabile ausilio per nuove forme di tutela e musealizzazione degli stessi.

Tale tecnologia permette, infatti, di trasferire virtualmente in luoghi espositivi di comune accesso dei beni sommersi, la cui fruizione era solitamente riservata a pochi studiosi.

"E gli stessi contenuti virtuali - evidenzia l'architetto Repola - permettono di arricchire l'esposizione mediante informazioni aggiuntive, rendendo il bene oggetto di nuove forme di spettacolarizzazione in cui rafforzare la componente scientifica delle informazioni".

Info: www.centroeuromediterraneo.org

Una mostra presso il Museo delle Arti Sanitarie all'Ospedale Incurabili

La sanità al tempo dei Borbone

Una mostra documentaria sul governo della salute nel Regno di Napoli e delle Due Sicilie, dal 1734 al 1860, presso il Museo delle Arti Sanitarie nel Complesso monumentale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili. Due secoli di storia della medicina al tempo dei Borbone: un affascinante percorso che si snoda attraverso antichi ospedali e suggestivi lazzaretti, alchemiche spezierie, tragiche epidemie, cimiteri storici, campagne di vaccinazione e innumerevoli testimonianze, a cominciare da quelle relative alla sanità militare, un viaggio a tema per scoprire le vicende, spesso misconosciute, della Scuola Medica Napoletana e della ramificata e complessa rete assistenzialistica nel Regno passando per i principali malanni che afflissero la dinastia, i grandi nomi della medicina e della chirurgia e tutte le altre eccellenze del Meridione.

L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 11 aprile, nella sede del Museo delle Arti Sanitarie, agli Incurabili, con il taglio del nastro per quella che si annuncia come la prima esposizione dedicata al tema della medicina in epoca borbonica. Curata e organizzata dall'associazione culturale "Il Faro d'Ippocrate" che gestisce il museo, la mostra offre un inedito spaccato dell'universo sanitario nelle Due Sicilie, in armonica continuità con quanto sinora fatto nel complesso incurabilino, storico punto di riferimento per le scienze mediche nell'Italia meridionale.

Nelle sale museali, sino al 13 luglio, si potranno dunque ammirare attrezzature di vario tipo, stampe, documenti, strumenti d'epoca, farmacie portatili, busti di illustri medici del tempo, disegni anatomici, libri rari, cassette e sedie chirurgiche, maschere per anestesia, set d'amputazione e molto altro, il tutto distribuito lungo un itinerario che prevede sei tappe tematiche.

Una passeggiata nel tempo e nello spazio che non poteva non prendere le mosse dal Museo delle arti sanitarie, che sin dall'apertura ha costituito un naturale punto di riferimento – per l'aggregazione e la sistematizzazione – non solo per lo straordinario patrimonio degli ospedali storici ma anche e soprattutto per l'universo medico scientifico settecentesco e ottocentesco nel Regno di Napoli e delle Due Sicilie.

«*La nostra è un'esposizione che va considerata* – ha spiegato il fondatore del museo e curatore della mostra Gennaro Rispoli – *come un dinamico work in progress destinato a essere ampliato e arricchito da incontri, convegni e dibattiti grazie alla collaborazione di storici e studiosi che nel corso dei prossimi tre mesi faranno rivivere la straordinaria avventura della scienza medica nel Regno*».

Tra le particolarità della mostra ricorderemo soltanto il focus sul Congresso internazionale degli scienziati – la "Solenne festa delle scienze severe" – che ebbe luogo il 20 settembre 1845 e riunì a Napoli la bellezza di 1600 scienziati.

Un summit che Ferdinando II volle nella capitale per quella che oggi sarebbe definita una questione d'immagine: consapevole delle maligne voci che circolavano su di lui in Europa in merito ad una presunta insensibilità verso il sapere e la cultura, il sovrano decise di fare le cose in grande: per gli illustri ospiti furono organizzate delle spettacolari feste e delle lunghe escursioni in stile Grand Tour che manderanno in tilt la potente struttura poliziesca destinata alla sicurezza al punto da far litigare tra loro il questore e il ministro dell'Interno.

Favorire l'impresa

È stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania il bando per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del Fondo rotativo per lo sviluppo delle Pmi campane – misura "Start up".

L'intervento è finalizzato a favorire la nascita di nuove imprese sul territorio campano, formate in prevalenza da giovani under 35 e donne, mediante la concessione di finanziamenti a tasso agevolato da restituire in 7 anni con un periodo di differimento di 24 mesi.

Il bando "Start up" ha una dotazione di 30 milioni di euro e finanzia programmi di investimento di importo compreso tra un minimo di 25.000 e un massimo di 250.000 euro a copertura del 100% del programma di investimenti ammissibile.

È possibile presentare domanda per la selezione a partire dal 29 maggio 2014 fino al 30 settembre 2014, attraverso lo sportello telematico accessibile dai portali: www.sviluppocampania.it; www.porfesr.regione.campania.it, www.economia.campania.it.

A supporto dell'intervento è attiva la Task force di Campania In.Hub - *Ecosistema regionale a favore della nuova imprenditoria innovativa,* attraverso l'erogazione di servizi di animazione, informazione ed orientamento (www.campaniainhub.it).

«*La Regione Campania è al fianco del nostro sistema produttivo: dalle piccole e medie imprese ai giovani, potenziali imprenditori, investiamo nel rilancio della nostra economia. In tempi rapidi abbiamo sbloccato risorse pari a 30 milioni di euro per finanziare nuovi progetti d'impresa, con particolare riguardo a giovani under 35 e all'imprenditoria femminile. Muoviamo le leve più vitali del territorio, rappresentate dai nostri giovani, caratterizzati da creatività e voglia di fare impresa*», commenta l'assessore alle Attività produttive della Regione Campania Fulvio Martusciello.

Chiesa del Rosario alle Pigne
Piazza Cavour, 124
Napoli

Ada Minozzi, "La tonsura"

L'ARTE E' PREGHIERA
IX RASSEGNA
"Artisti Insieme" per le "Sante Patrone d'Europa"

Dal 29 aprile al 12 maggio 2014
Inaugurazione martedì 29 aprile alle ore 18
Orari: martedì e giovedì dalle ore 16.00 alle ore 19.30
Presentano il Prof. Pasquale Oliviero, don Domenico Felleca,
il Prof. Italo Sgherzi

ARTISTI
Lello Bavenni, Emilia Primicile Carafa, Luisa Cennamo,
Giovanni Manganaro, Marianna Matacena Marilena Mercogliano, Ada Minozzi, Costanzo Narciso, Rita Ragni, Sergio Ragni Angela Vinaccia.

Si ringraziano il prof. Pasquale Oliviero, Presidente delle U.C.O., don Domenico Felleca, assistente diocesano.

Effetto museo

Fabrizio Vona, Soprintendente per il polo museale e Pasquale Sommese, Assessore al Turismo e ai Beni culturali della Regione Campania, hanno presentato il progetto Effetto Museo, giunto alla fase finale sia per le attività della rassegna che per le opere realizzate al Museo delle Carrozze.

Il progetto "Effetto Museo" è una rassegna interdisciplinare con itinerari museali tra teatro, musica e immagine che ha coinvolto il Museo Pignatelli, il Museo di Capodimonte e il Museo Duca di Martina in Villa Floridiana, con spettacoli, concerti, reading, performing art, fotografia, video-arte, workshop, laboratori didattici per l'infanzia e momenti di approfondimento.

Nell'ambito del progetto "Effetto Museo", per rilanciare spazi museali della città e avvicinare un pubblico sempre più vario e partecipe, sono stati recuperati gli ambienti destinati al Museo delle Carrozze, nella Villa Pignatelli, con adeguamento impiantistico e sono stati effettuati interventi di manutenzione su oggetti d'arte che troveranno una opportuna collocazione nel nuovo allestimento.

Progetto organizzato e promosso dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico, etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli, con il sostegno dell'Assessorato al Turismo e Beni Culturali della Regione Campania, cofinanziato dal POR Campania FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo misura 1.9; direzione artistica Pino Miraglia; con il patrocinio del Comune di Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Festa della Madonna del Buon Consiglio

Venerdì 25 aprile
Ore 19.30 – Santo Rosario
Ore 20.00 – Discesa dell'immagine, "bacio" alla Madonna e canto delle litanie
Ore 21.00 – Santa Messa Solenne
Ore 22.00 – Veglia Eucaristico-Mariana

Sabato 26 aprile
Ore 17.15 – Santo Rosario e canto delle litanie
Ore 18.00 – Omaggio floreale dei bambini
Ore 18.30 – Santa Messa Solenne
Ore 19.30 – Ascesa dell'immagine della Madonna sull'altare maggiore.

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 15 • 20 aprile 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*